

*14+*

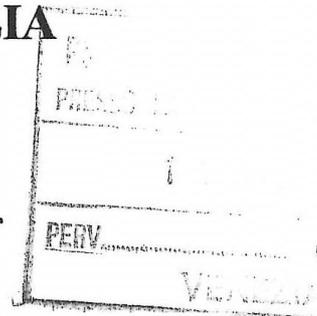
La prima denuncia



## ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

### PRESSO LA PRETURA DI VENEZIA

### ESPOSTO DENUNCIA



I sottoscritti Maurizio Contavalli \* per la FLAICA Uniti CUB di Venezia e Bellotto Franco per l'AEA Sez.ne di Mestre Venezia, rispettivamente residenti in Marghera (VE) via Longhena 62/23, ed in Mestre (VE), via Valgardena 33.

#### ESPONGONO

E' noto che l'amianto ed i suoi derivati, tramite inalazione di fibre, oltre a causare malattie professionali riconosciute quali fibrosi polmonari ed asbestosi, essendo un potente cancerogeno, produce anche carcinomi polmonari ed un particolare tumore chiamato mesotelioma, il quale può svilupparsi alla pleura, al peritoneo, al pericardio.

Il mesotelioma ha un periodo di latenza molto lungo ( circa 30-35 anni dalla prima esposizione all'amianto).

La scienza medica è da anni concorde nel ritenere che il mesotelioma, in particolare quello pleurico, abbia come unica causa l'esposizione alle fibre di

\* Nel prosieguo delle attività, il primo dei due firmatari abbandonava questo lavoro.

amianto, con tanta certezza che esso viene definito marcatore o identificatore del minerale cancerogeno; pertanto, qualunque operatore sanitario, anche il più inesperto, di fronte ad un paziente affetto da questa rara patologia, tramite anamnesi, riesce quasi sempre, a stabilire il periodo e l'ambiente di esposizione all'amianto.

Ciò premesso i sottoscritti denunciano che in occasione di vari incontri ed assemblee pubbliche promosse dall'Associazione Esposti all'Aminato di Venezia-Mestre e dalla FLAICA UNITI CUB di Venezia e provincia sui rischi all'esposizione all'amianto e sulle relative leggi 257/92 e 271/93 alcuni lavoratori della Fincantieri ex Breda, con sede in Marghera, via dell'Industria n. 18 (con altri di diverse Società) hanno riferito di malattie e morti sospette.

Fatta una ricerca dei superstiti e dei lavoratori ammalati che sottoscrivono il presente atto si è potuto riscontrare in particolare che:

a) il Sig. Bragato Mario deceduto il 25.07.94 presso l'Ospedale di Noale era stato dichiarato fin dal primo ricovero, avvenuto il 13.07.93 c/o Ospedale di Mestre affetto da mesotelioma pleurico; la medesima diagnosi era stata ripetuta dai medici di altre strutture sanitarie (USL 17 - P.O. di Noale; un esperto dell'Ospedale di Firenze consultato dai figli ecc.).

Nessuno dei medici responsabili individuò l'evento patogeno nella esposizione all'amianto; cosa che era ictu oculi immediatamente rilevabile; nella anamnesi fisiologica del P.O. di Noale (cfr. f. 4 cartella clinica) anzi si esclude esplicitamente la riferibilità della malattia all'amianto (cfr. espressione: "non amianto"); in contrasto immediato con ciò si aggiungeva tuttavia: " però lavorava sulle navi", dove

notoriamente l'amianto era largamente impiegato;

b) il Sig. Stocco Bruno deceduto il 10.07.93 ha avuto la diagnosi di "neoplasia polmonare dx (da definire istologicamente); e la diagnosi anatomo-istopatologica di "adenocarcinoma poco differenziato dal polmone dx"; il Sig. Stocco svolgeva le stesse mansioni del Bragato Mario (lavoravano assieme);

c) il Sig. Kogoj Giordano risulta affetto da SCLERO-JALINOSI PLEURICA NON MALIGNA ed è tutt'ora in osservazione periodica, (cfr. doc.ne allegata).

Poichè i decessi o la malattia sarebbero stati causati da malattie professionali dovute all'esposizione di fibre di amianto, risulterebbero astrattamente configurabili a carico dei datori di lavoro e dei preposti le fattispecie dei reati di cui agli artt. 589 590 c.p; a carico dei sanitari risulterebbero astrattamente configurabili le ipotesi di reato di cui agli artt. 361, 362, 365 c.p. qualora risultasse l'omessa denuncia o l'omessa o incompleta redazione del referto avendo il medico di turno omesso di evidenziare l'evento patogeno nella esposizione all'amianto; ma anzi avendolo esplicitamente escluso nel caso di Bragato Mario.

Tutto ciò premesso gli esponenti chiedono che questo Ill.mo Procuratore valuti l'opportunità di aprire un'inchiesta diretta ad accertare l'effettivo accadimento dei fatti sopra denunciati.

Nominano sin d'ora proprio difensore di fiducia l'avv. Amedeo Zamboni del Foro di Padova via S. Lucia 17 ove eleggono il proprio domicilio.

Con richiesta di avviso in caso di archiviazione

pagina 3

Si allegano:

pagina 4

- 1) cartelle cliniche di Bragato Mario;
- 2) referto autoptico di Stocco Bruno;
- 3) cartelle cliniche e certificati di malattia di Kogoi Giordano.

Marghera 13.07.1995

Maurizio Comincioli per la FLAICA/UNITI/CUB di Venezia e provincia

Franco Bellotto per l'Associazione Esposti Amianto di Mestre e Venezia

Antonietta Smeraldi vedova Mario Bragato

Michele Bragato figlio Mario Bragato

Sabrina Bragato figlia Mario Bragato

Giordano Kogoj

vedova Bruno Stocco

STOCCO SIMONE figlio Bruno Stocco

*14+*

Un processo lungo  
dieci anni



Esposto in procura. L'accusa: «Gli specialisti non hanno effettuato gli accertamenti sull'esposizione dei lavoratori alla sostanza tossica»

## «Punite chi ha trascurato il flagello amianto»

*Tre casi di cancro "sospetto" finiscono sul tavolo dei magistrati: nel mirino la Fincantieri di Porto Marghera e alcuni medici*

VENEZIA. Un'inchiesta sulle morti per amianto alla Fincantieri di Porto Marghera. La chiede l'Associazione esposti amianto che con l'appoggio dei comitati di base ha presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Venezia, accompagnato dalle cartelle cliniche e dai referti autopsici di ex lavoratori dei cantieri navali morti o ammalatisi negli ultimi anni per cancro ai polmoni.

Si tratta di casi che hanno un denominatore comune, che l'Aea evidenzia nel suo esposto: l'intensa esposizione di questi operai alle fibre di amianto, particolarmente utilizzate nelle lavorazioni navali nelle opere di coibentazione. «Dopo le manifestazioni pubbliche passeremo alle denunce contro chi non ha voluto o saputo accertare le morti da amianto», aveva dichiarato Franco Bellotto dell'Aea di Venezia in una assemblea pubblica svoltasi a Marghera.

E la denuncia non si è fatta attendere con i primi tre casi che l'Associazione ha documentato dopo un'approfondita ricerca. Nella sua battaglia legale affinché si accerti la verità su queste tragedie "sospette", l'Aea parte dalla constatazione che l'esposizione alle fibre di amianto produce in alcuni casi un particolare tipo di tumore ai polmoni, il mesotelioma pleurico, che si può attribuire soltanto all'amianto. Così, almeno, sostengono diversi specialisti che hanno studiato in maniera approfondita questo tipo di sindromi. «La scienza medica - spiega l'Associazione - è da anni concorde nel ritenere che il mesotelioma, in particolare quel-

lo pleurico, abbia come unica causa l'esposizione alle fibre di amianto, con tanta certezza che esso viene definito marcatore o identificatore del minerale cancerogeno; pertanto, qualunque operatore sanitario, anche il più inesperto, di fronte ad un paziente affetto da questa rara patologia, tramite anamnesi, riesce quasi sempre a stabilire il periodo e l'ambiente di esposizione all'amianto».

Nei tre casi denunciati dall'Aea, invece, i medici avrebbero non soltanto evitato di evidenziare la causa delle morti o delle malattie, ma sarebbe accaduto che si sarebbero anche sbilanciati fino ad escludere che si potesse trattare di tumore da amianto, affermando che il lavoratore "però lavorava sulle navi". Nell'esposto dell'Associazione, un ex dipendente della Fincantieri e i parenti di due lavoratori scomparsi nel '93 e nel '94 chiedono che si apra un'inchiesta, verificando le posizioni dell'azienda e dei sanitari che hanno firmato i referti clinici. L'attribuzione della causa della malattia ha valore anche ai fini del riconoscimento dei benefici pensionistici previsti dalla legge 271 del '93, in gran parte inattuata per le difficoltà che si incontrano nell'ottenere dalle aziende le necessarie dichiarazioni sulla presenza di amianto nelle lavorazioni. Soltanto a Venezia sono già 250 i lavoratori ed i pensionati che hanno avviato l'iter per godere di questi benefici. Adesso arriva un'altra richiesta di verità da parte delle associazioni che si occupano del flagello amianto. [A. Se.]

INDUSTRIALE  
SINDACALE

IL TIRRENO ALTO  
Dorsoduro, 927 30123 Vi  
Tel. (041)5223514-5221  
Telefax (041)523058

## NOTA BENE

Venezia, 4 dicembre 1995

**L'Intersind era l'organizzazione  
sindacale dei padroni delle  
aziende a partecipazione statale**

ALLE AZIENDE ASSOCIATE

LORO SEDI

CIRCOLARE N. 177/95

Prot.n. 1721/AP-A1a (SC)

Oggetto: Art. 13, comma 8, legge n. 257/1992, modificato dalla legge n. 271/1993 - Agevolazioni previdenziali per i lavoratori del settore dell'amianto.

Si trasmette in allegato copia della circolare della Direzione Generale dell'INAIL del 23 novembre u.s., con la quale l'Istituto ha dato disposizioni alle Sedi circa la nuova procedura, approvata dal Ministero del Lavoro, per il riconoscimento del beneficio previdenziale ai lavoratori del settore dell'amianto ai sensi della normativa in oggetto.

E' cosi giunta a felice compimento una controversa vicenda, che ha visto l'Associazione svolgere un ruolo propositivo e decisivo per la soluzione della delicata questione.

Come è noto, il comma 8 dell'art.13 della legge 27 marzo 1992, n.257, modificato dalla legge n.271/1993, recita:

*"Per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è*

2.

moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5".

Sulla base di detta disposizione numerosi lavoratori, non di rado con l'appoggio di sigle sindacali confederali o autonome o dei patronati, hanno rivendicato, e ancora rivendicano, il bonus previdenziale, richiedendo alle aziende la necessaria certificazione.

Salvo sporadici casi di intervenuto pagamento del premio supplementare per la silicosi e l'asbestosi, in generale le aziende hanno resistito alla richiesta di certificazione dall'esposizione al "rischio amianto", non ritenendo sussistenti gli oggettivi presupposti di legge, tanto da non aver provveduto all'assicurazione INAIL.

Questa situazione ha esposto le aziende ad un potenziale inadempimento assicurativo, con le relative conseguenze economiche, nonché i dirigenti o i preposti alla denuncia penale (per lesioni o omicidio colposi) in caso di insorgenza di malattie professionali o morte del lavoratore.

Per quanto riguarda gli Istituti previdenziali, mentre l'INPS in un primo tempo aveva espresso parere negativo in merito alla possibilità di riconoscere il bonus previdenziale ai lavoratori in mancanza della dichiarazione aziendale, l'INAIL, invece, a seguito di "particolari" pressioni a livello locale, aveva rilasciato per ognuno dei lavoratori interessati una dichiarazione dalla quale risultava che l'azienda aveva svolto (o svolge: è il caso attuale della decoibentazione) lavorazioni che espongono ad inalazione di polvere d'amianto: dichiarazione che peraltro non precisava l'esposizione degli stessi lavoratori allo specifico rischio, né il relativo periodo.

Successivamente, il Ministero del Lavoro, alla cui attenzione era stata portata la questione, aveva ritenuto che la mancata attestazione aziendale potesse essere validamente sostituita da altra documentazione da considerare al pari adeguata (nella specie: attestato aziendale del periodo di dipendenza dei singoli lavoratori dall'azienda, da coniugare con una dichiarazione INAIL circa lo svolgimento da parte dell'azienda stessa di lavorazioni che espongono ad inalazioni di polvere di amianto) al fine di comprovare l'esistenza dell'esposizione al rischio specifico.

Di conseguenza l'INPS si adeguava al criterio "sostitutivo" adottato dal Ministero del Lavoro.

L'orientamento "estensivo" del Ministero ha fatto sì che i rappresentanti sindacali richiedessero allo stesso l'applicazione ai dipendenti di numerose realtà aziendali ove è presente l'amianto - sia nella lavorazione (ormai di bonifica: la decoibentazione,

ASSOCIAZIONE  
DACALE  
ERSIND

DELEGAZIONE PER IL VENETO  
E IL TRENTINO ALTO ADIGE

3.

peraltro, ora è espressamente disciplinata nell'ambito dei lavori usuranti dal decreto legislativo n. 374/1993, modificato dalla legge n. 335/1995), che negli ambienti di lavoro (ad es. tettoie in eternit) - del criterio adottato dal Ministero del Lavoro.

Il diffondersi delle vertenze sul territorio, con un perseguito ampliamento dell'originario ambito di applicazione della legislazione di riferimento, nonché ulteriori iniziative del sindacato, confederale e non, volte ad estendere a varie realtà aziendali la c.d. "strada Sofer" (cioè la possibilità di sostituire la dichiarazione aziendale di esposizione all'amianto con la documentazione alternativa sopra ricordata), ha indotto l'Associazione a sensibilizzare il Ministero del Lavoro per una soluzione della problematica (aprile 1995).

Di conseguenza, alla ripresa post-feriale, veniva avviato un "tavolo tecnico", di supporto al suddetto Dicastero per la definizione di idonee ipotesi di soluzione: tavolo cui hanno partecipato, oltre all'Intersind (in stretto raccordo operativo con le realtà associate e con la Confindustria), rappresentanti dell'Inail, dell'Inps, dei sindacati confederali e dei patronati.

Si offriva così all'Associazione la possibilità di operare con i seguenti obiettivi:

- evitare l'adozione del "modello Sofer" per fattispecie ulteriori rispetto a quella vissuta nella specifica realtà aziendale;
- consentire che venissero rilasciate dichiarazioni aziendali di esposizione al rischio solo nelle ipotesi di avvenuto pagamento del premio supplementare, escluso ogni altro caso;
- evitare alle aziende oneri finanziari conseguenti a pretese dell'Inail di pagamento di specifici premi;
- evitare che le aziende venissero coinvolte come controparte dei lavoratori e dei sindacati nell'inevitabile contenzioso in tema di applicazione della norma attributiva del bonus previdenziale;
- evitare in ogni caso di esporre le aziende ad adempimenti che potessero in qualsiasi modo essere interpretati in termini di autodenuncia sul piano penale;
- fare emergere un'esclusiva competenza dell'Inail quale certificatore pubblico dell'esposizione al rischio e del relativo accertamento, ferma la funzione erogatrice del bonus in capo all'Ente previdenziale competente a corrispondere al singolo lavoratore interessato il trattamento pensionistico.

DELEGAZIONE  
 IDACALE  
 ERSIND

DELEGAZIONE PER IL VENETO  
 E IL TRENINO ALTO ADIGE

4.

Dopo diversi incontri, è stato concordato, sulla base di quanto proposto dall'Associazione, un iter procedurale per il conseguimento del bonus previdenziale da parte dei lavoratori

interessati, in cui sostanzialmente viene affidato alla Sede Inail competente per territorio il compito di accertare ed attestare i periodi di esposizione all'amianto di ogni singolo lavoratore che ne faccia richiesta; l'azienda, per parte sua, dovrà rilasciare al lavoratore il solo curriculum contenente le mansioni svolte e i relativi periodi (salvo il caso di intervenuto pagamento del premio supplementare, nel quale dovrà essa stessa dichiararlo, affiancando una propria attestazione a quella dell'Inail).

La Direzione Generale dell'Inail ha pertanto recepito la linea concordata predisponendo la circolare allegata.

La soluzione definita si pone in linea di perfetta coerenza con i ricordati obiettivi perseguiti. Ciò anche in considerazione dell'esplicitata rinuncia dell'Inail (v. "Nota tecnica") a percorrere la via della richiesta di premi assicurativi per le ipotesi di mancato pagamento del premio supplementare, ritenendo nella fattispecie assolti gli obblighi assicurativi per esposizione all'amianto con il pagamento dell'assicurazione ordinaria.

Va infine sottolineato che la dichiarazione dell'INAIL non produce effetti né in termini di promessa di pagamento e ricognizione di debito, né ai fini dell'interruzione della prescrizione.

A disposizione per ogni chiarimento, porgiamo i migliori saluti.

IL DIRETTORE

( Dr. Gian Antonio Sambo )

Allegato

/cb

Centinaia d'operai chiedono i benefici previdenziali per il rischio asbestoso

# La «lotteria» dell'amianto

«In Pretura credono solo all'Inps e alle aziende»

di Gianni Favarato

MESTRE — L'hanno ribattezzata «lotteria dell'amianto», ma per ora il «premio» previsto per gli operai, che per anni hanno lavorato a contatto con l'amianto, a Marghera l'hanno visto in pochi. Parliamo della legge che dovrebbe tutelare le vittime dell'asbestosi, ma in realtà — secondo operai, avvocati e sindacalisti — «Inps, Pretori e aziende la usano a loro «completa discrezione». Centinaia di cause contro l'Inps giacciono in Pretura a Venezia. A queste si sommano centinaia, anzi migliaia, domande presentate dai dipendenti, o ex dipendenti, di grandi e piccole imprese veneziane (Eni, Fincantieri, Arsenale, Enel, Montedison, Actv, ecc) per farsi riconoscere i benefici previdenziali previsti dalla legge. In tutto qualche migliaio di lavoratori a rischio-asbestosi che rivendicano il diritto ai benefici previdenziali, anche a costo di fare causa all'Inps. Una richiesta che sta creando molte tensioni tra i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil e i lavoratori, molti dei quali si sono rivolti all'Associazione Esposti Amianto che a Padova e in altre città ha ottenuto giustizia per molti operai.

AI cantieri navali ex Breda sono centinaia i lavoratori che hanno presentato domanda all'Inps per vedersi riconosciuto il periodo d'esposizione al rischio-amianto anche negli anni in cui questo materiale, usato in abbondanza in tutti i settori produttivi, non era ancora stato messo al bando per la sua pericolosità. Fincantieri però ha riconosciuto il «rischio amianto» a chi ha lavorato a bordo delle navi, solo fino all'anno 1979. A Napoli, Genova e Palermo però la Fincantieri ha riconosciuto il rischio fino al 1982.

«Saremo costretti a ricorrere, anche noi sindacati alla magistratura. La Fincantieri applica la legge 257 e 271 con due pesi e due misure — dice Roberto Centasso della Uilm — noi accettiamo il confronto ma è da più di un anno e mezzo che i lavoratori aspettano inutilmente che gli sia riconosciuto il periodo giusto d'esposizione, anche negli anni Ottanta, come dimostrano molti documenti in possesso delle Rsu e firmati da dirigenti del cantiere». D'altra parte se Inps e Inail accettassero le domande presentate, il cantiere

## Porto Marghera, tensioni in fabbrica per lo «sconto» pensionistico previsto per chi è stato «esposto» dieci anni

— impegnato in un superlavoro per le commesse di grandi navi da crociera — resterebbe con metà organico, perdendo centinaia di lavoratori professionalizzati che con i benefici previdenziali previsti dalla legge sull'amianto raggiungerebbero in un baleno il diritto all'andare in pensione. All'Enichem — dove sono oltre 300 le domande presentate dai patronati sindacali all'Inps — l'ipotesi che centinaia di dipendenti usufruiscono dello «sconto pensione» per l'amianto risolverebbe invece molti problemi, in primo luogo quello dei circa 700 «esuberanti» esistenti nel cantiere e preventivati nei tagli da fare a livello nazionale in tutto il gruppo chimico. Stessa situazione ai cantieri dell'Arsenale, in liquidazione e con un gran problema d'esuberanti, dove pochi giorni fa, a sorpresa, sono stati riconosciuti 67 casi di lavoratori «espo-



Una manifestazione per il caso-amianto dei lavoratori veneziani

sti» con diritto ad un buon pensionistico di 4 anni.

«Più che una legge per rendere giustizia agli operai vittime delle fibre d'amianto, sembra una macabra lotteria — dice un avvocato dell'Aea —. I benefici pensionistici previsti dalla legge per gli operai vengono riconosciuti con troppa discrezione». L'Aea, Associazione Esposti Amianto, ha raccolto e presentato centinaia di cause in Pretura a Venezia e Padova, contro Inail, Inps e l'agenzia Contarp. Nei giorni scorsi a Padova, il pretore Luciano Jauch ha condannato l'Inps a riconoscere e pagare la pensione anticipata a decine d'operai che avevano fatto casua con l'Aea. Una sentenza che a Venezia attendono da anni.

L'Aea ha chiamato in causa il Prefetto Barbati, il prosindaco Bettin e ha perfino occupato l'Inail veneziana, ma la situazione non s'è sbloccata.

«I pretori veneziani invece di verificare, con apposite ispezioni, se hanno ragione i lavoratori o l'Inps ed emettere sentenze giuste, fanno passare mesi con continui e inspiegabili rinvii delle udienze», dice Franco Bellotto, dell'Aea veneziana che ha presentato in Pretura circa 300 cause per conto d'altrettanti operai.

All'Aea si sono rivolti molti operai, insoddisfatti dell'assistenza fornita a loro dai patronati di Cgil, Cisl e Uil. Sono molti anche i disoccupati — ex operai di Vidal, Lucchese Agrimont, Breda, ecc. — che hanno fatto causa all'Inps «Io ho lavorato per più di dieci anni, in varie aziende, a contatto con l'amianto — racconta un operaio dell'ex Vidal, 47 anni — ma l'Inps non lo riconosce, nonostante la documentazione in mio possesso. Con il beneficio di quattro anni di contributi previdenziali potrei andare in pensione perché mi mancano solo tre anni e mezzo per avere i contributi giusti. Invece mi tocca restare disoccupato e aspettare i 65 anni per andare in pensione, se non sarò morto prima d'asbestosi o di fame».

# ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO

*E ad altri rischi ambientali*

C.F.:9007595270

*Piazza Municipio 14—30175 Marghera-Venezia*

## **Processo penale contro 7 Dirigenti Fincantieri Ex Breda di Porto Marghera.**

Le udienze riprenderanno il 18 Ottobre 2006.

### **Date delle prossime udienze presso l'aula bunker di Mestre:**

<b>18 Ottobre 2006:</b>	<b>dalle 9,00</b>	<b>alle</b>	<b>18,00.</b>
<b>27 Ottobre 2006:</b>	<b>dalle 9,00</b>	<b>alle</b>	<b>18,00.</b>
<b>22 Novembre 2006:</b>	<b>dalle 9,00</b>	<b>alle</b>	<b>18,00</b>
<b>29 Novembre 2006:</b>	<b>dalle 9,00</b>	<b>alle</b>	<b>18,00.</b>
<b>6 Dicembre 2006:</b>	<b>dalle 9,00</b>	<b>alle</b>	<b>18,00.</b>
<b>22 Dicembre 2006:</b>	<b>dalle 9,00</b>	<b>alle</b>	<b>18,00.</b>

Il proseguimento delle udienze verrà comunicato alla fine.

**p.L'A.E.A. di Venezia  
Franco Bellotto**

Volantino diffuso ai Cantieri Navali Fincantieri di Marghera  
da AEA e ad altri rischi ambientali e SLAI COBAS per il sindacato di classe -  
della provincia di Venezia

il 13 marzo 2007

LAVORATORI E CITTADINI !

Il giorno 14 marzo 2007 riprenderà il processo ai sette dirigenti della Breda C.N., ora Fincantieri, accusati per la morte di 11 lavoratori e di 3 mogli di altri lavoratori. Invece è stato rinviato per l'ennesima volta, al 29 marzo.

Il processo è iniziato il 23 settembre 2003 e si trascina stancamente con lunghi rinvii tra le varie udienze, e collaterali tentativi di far recedere dalle testimonianze le decine di operai testimoni, di modo da far calare la tensione sul processo stesso.

Noi pensiamo che questo sia un altro tentativo, preparato a tavolino, di far finire nel nulla questo processo, così da far passare l'idea della non pericolosità dell'amianto nel lavoro.

Come nel caso del CVM del Petrolchimico (dirigenti assolti). Il punto su questo non è tanto per la "colpa" dei dirigenti, ma perché con la loro assoluzione non verrebbe riconosciuta in definitiva alcuna responsabilità nell'utilizzo dell'amianto nella produzione, che è stato ed è tuttora causa di continui decessi, una autentica strage che riguarda tutta Marghera come molti altri luoghi d'Italia. Dalle stesse dichiarazioni del C.T.O.(dr.Merler) di Padova si parla di 1.320 decessi negli ultimi 5 anni.

Diciamo questo perché qui a Marghera c'è la brutta abitudine di stravolgere tutto quello che viene portato avanti al di fuori della cerchia dei sindacati "confederali" e nelle ultime settimane è stato dato luogo ad una ridda di voci sulla presenza della Associazione Esposti Amianto (A.E.A.) a Venezia che sarebbe responsabile di aver sollevato fumo con le denunce che hanno dato luogo a questo processo, di cui adesso tutti corrono a cercare di presentarsi come "Parte civile" quando a nostro parere SOLO i Lavoratori e le loro Famiglie hanno questo diritto dato che nessuna organizzazione sindacale negli anni passati ha fatto nulla per impedire questa strage.

Occorre che Cittadini e Lavoratori non abbassino la guardia in quanto questa legge (257/1992, la cosiddetta "Legge Amianto")

è stata sempre ridimensionata allo scopo di ridurre la possibilità per i Lavoratori di usufruirne per il prepensionamento per motivi di salute.

Dal coefficiente 1,5 (6 mesi di pensione ogni anno lavorato sotto amianto) si è passati ad 1,25 prima (3mesi), dal 2003, ed ora, sulla vecchia proposta di Pizzinato (ex segretario CGIL) riportata al Senato da Casson (ex PM di Venezia) si vorrebbe passare al coefficiente di 1,1 (1 solo mese).

Nonostante al Convegno organizzato dalla A.E.A. l'anno scorso, molti Lavoratori e noi stessi abbiamo invitato l'on.Casson a rivedere questo punto della sua proposta, l'iter sta proseguendo nella direzione voluta da questa stessa "sinistra" così lontana oramai dai Lavoratori e dai loro bisogni e rispetto della loro Dignità..

Noi come A.E.A. abbiamo vinto su questo tema del risarcimento pensionistico e pecuniario alle Famiglie, oltre 60 vertenze legali per oltre mille Lavoratori complessivamente (1.067 Lavoratori di una cinquantina di aziende di Marghera, Venezia e zone limitrofe).

Un altro scopo di questo processo è di far dimostrare comunque che l'amianto esiste anche successivamente all'anno 2000, cosa che alcune testimonianze hanno portato nel processo.

Insabbiando questo processo, si cercherebbe anche di nascondere la Verità procedendo ad eliminare il concetto stesso del pericolo-amianto, dato che la attuale drammatica situazione del lavoro causata dalla Legge 30 e dalle politiche istituzionali, crea una maggiore disponibilità a qualunque lavoro !

Proponiamo quindi una Assemblea Generale Operaia e Cittadina sui pericoli dell'esposizione all'Amianto, per chiarirci sulle possibilità future di usare la legge in favore dei Lavoratori e dei Cittadini.

Questo anche in riferimento alla caccia alle streghe che i sindacati confederali e lobbies di potere intendono scatenare in questo momento contro ogni cosa che si muove al di fuori del loro controllo, sia sul piano della esclusione dalle deleghe, sia sul piano della criminalizzazione, nascosta od esplicita, dei Comitati di base.

Noi invitiamo invece proprio i Lavoratori ad Autorganizzarsi in Comitati di Base per difendere meglio i propri diritti sindacali e costituzionali, di salute e lavoro.

**Associazione Esposti Amianto e ad Altri rischi ambientali** Piazza Municipio 14 MARGHERA  
**SLAI Cobas per il sindacato di classe** Via Pascoli 5 MIRA



Franco Bellotto, fondatore della AEA, all'età di 70 anni ancora una volta ai cancelli della Fincatieri a Marghera, insieme a Paolo Dorigo

PROCESSO FINCANTIERI DOV'E' LA CITTA' ? La cosa stupefacente è che un processo così importante, che riguarda addirittura la morte di alcune mogli di lavoratori esposti amianto, vede una assenza totale di tutti i comitati e comitatini che si preoccupano di salute ed ambiente, fatta salva la Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali. Il problema rimanda alla natura attuale di Venezia, che negli ultimi decenni, dopo i grandi dibattiti e battaglie degli anni sessanta e settanta, al di là di battaglie specifiche (No Mose, No navi nelle banchine, sfratti) che in quanto tali condividiamo, però non esprime una attenzione a Marghera che non sia mirata solo ai progetti cinematografici e balneari delle amministrazioni e delle componenti economiche che hanno conquistato Venezia senza risolvere alcuno dei suoi problemi. La scarsa pubblicizzazione delle scadenze (la prossima è per la fine di questo mese), la cadenza quasi mensile delle stesse, portano a pensare che i dirigenti responsabili durante i fatti oggetto del processo (14 morti) possano essere ancora una volta assolti come nel processo CVM Petrolchimico e a Brindisi !!!!!!!!!!!!!!!! dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.0, 9.6.2007

PROCESSO FINCANTIERI MARGHERA La cosa stupefacente è che un processo così importante, che riguarda addirittura la morte di alcune mogli di lavoratori esposti amianto, vede una assenza totale di tutti i comitati e comitatini che si preoccupano di salute ed ambiente, fatta salva la Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali. I giudici, che rispondono a certe "direttive", optano per una udienza o due al mese, il che non agevola la visibilità del processo. Il problema rimanda alla natura attuale di Venezia, che negli ultimi decenni, dopo i grandi dibattiti e battaglie degli anni sessanta e settanta, al di là di battaglie specifiche (No Mose, No navi nelle banchine, sfratti) che in quanto tali condividiamo, però non esprime una attenzione a Marghera che non sia mirata solo ai progetti cinematografici e balneari delle amministrazioni e delle componenti economiche che hanno conquistato Venezia senza risolvere alcuno dei suoi problemi. Lunedì scorso 11 giugno (sciopero in concomitanza con l'incontro nazionale) e venerdì 15 (manifestazione a Roma) ci sono state due giornate di lotta, di tutta Fincantieri, che a Marghera hanno visto la FIOM in piazza ed esplicitamente, contro la "proposta" di privatizzazione della cantieristica che in passato fu dell'IRI. Le giornate di lotta hanno coinvolto anche i turni pomeridiano e serale ed hanno visto la adesione sostanziale anche della gran parte dei lavoratori degli appalti, oltre 1.500, divisi dalla condizione di lavorare per 3-400 diverse imprese. Questo "sistema" permette maggiori profitti a Fincantieri ma a danno sia della sicurezza che delle condizioni contrattuali dei dipendenti di queste imprese, dato che ogni successivo appalto viene fatto al ribasso dai dirigenti locali di Fincantieri, i "veri padroni" delle imprese di appalto, come ci ha spiegato un compagno ai cancelli della fabbrica. Subito dopo l'ultimo sciopero contro la privatizzazione e la raccolta di 10.000 firme consegnate a Palazzo Chigi per tale motivo, forse per deviare la mobilitazione a che non mettesse in discussione lo status quo, è arrivata giusta giusta la notizia della concessione dell'estensione di Fincantieri a Marghera che permetterà l'assunzione di altri 400 lavoratori. Ci auguriamo non per alimentare ulteriormente questo "sistema" di appalti. Invitiamo i lavoratori, in particolare immigrati e dipendenti degli appalti, ad organizzarsi nel sindacato di classe e a rafforzare la lotta in corso di tutta Fincantieri per una vita ed un lavoro dignitoso dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.3, 30.6.2007

Nonostante la raccolta di 10.000 firme, CISL ha fatto sapere di sostenere la privatizzazione. Ci siamo detti mille e mille volte, un tempo, che in CISL c'era più spazio che in CGIL, ma oggi francamente questi ragionamenti "d'altri tempi" non hanno alcuna legittimità. CISL è sempre più un organismo governativo in linea con l'impianto ristrutturativi della società in chiave di capitalismo "neo-liberista". E supera persino CGIL nelle sue proposte di mediazione e di rimodellamento del mercato del lavoro. Nel caso di FIM-CISL quindi non si può più parlare di "orticello" di libertà per i dissenzienti. Bene ha fatto la FIOM della Fincantieri ad iniziare questa lotta e purtroppo questa ennesima dimostrazione (come nella legge 30) del ruolo della CISL non porterà né libertà né benessere. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.4, 7.7.2007

Malissimo fanno i giornali borghesi ad accorgersi del processo solo quando la parola passa agli avvocati della difesa, ed ancor peggio fanno coloro che si scandalizzano per poi venire smentiti dalla ARPAV, di fronte a casi come le sbuffate del cracking, a tacere e dimostrare la loro pervicace politica antioperaia di fronte a processi di grande importanza come questi, che, anche in altre parti d'Italia, si cerca di portare nel nulla, nell'assoluzione dei "dirigenti" (es.CVM, Brindisi, Rho). dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.5, 14.7.2007

A Roma si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di FIOM FIM e UILM, con INAIL e ISPESI, Fincantieri e il Ministero della Salute circa la situazione di rischio delle imprese degli appalti. Ciò che non condividiamo del documento, per quanto di nostra conoscenza, è che fondamentale sia "una campagna di sensibilizzazione" degli RLS, cui va data giustamente la massima responsabilità, invece di porre al

primo posto l'abolizione delle normative che permettono caporalato, contratti a breve termine, appalti selvaggi. Infatti la vera causa dei problemi della sicurezza, sta divenendo sempre più chiaramente indiscutibile, essere la condizione di schiavizzazione. Nessuno ci ha consultato per le notizie che diamo, o che anche FIOM denuncia a Marghera, portando tra l'altro in lotta i lavoratori metalmeccanici degli appalti, a porre un freno al superlavoro cui sono costretti i lavoratori immigrati. OCCORRE ABOLIRE QUANTOPRIMA DEL TUTTO LA LEGGE BOSSI-FINI che causa una maggiore insicurezza ai lavoratori immigrati, e imporre pari condizioni di lavoro in tutti i settori e tipologie contrattuali. Diversamente, gli sforzi che "lateralmente" vengono presentati come "interventi concordati", hanno un effetto risibile, anzi possono addirittura essere offensivi di noi lavoratori. Nel frattempo si è conclusa la parte dibattimentale del processo Fincantieri, dato lo sciopero dei penalisti del 16 luglio. La requisitoria del PM ha avuto luogo il 10 ed è stata parzialmente oscurata dai media dall'uscita tempestiva della notizia sulle reali dimensioni della fuga di CVM del 6 luglio 2006. E' stata disposta una nuova perizia per valutare alcuni giri viziosi che la difesa ha cercato di portare nel dibattito: per esempio se esiste una soglia di esposizione al di sotto della quale l'amianto non sia cancerogeno ! *Ricordiamo che nel processo si discute della morte di 11 operai e delle mogli di altri 3 operai della Fincantieri di Marghera.* Per un incidente avvenuto il 10 maggio 2002 a Marghera, allorquando Vincenzo Castellano di 36 anni, operaio napoletano della ditta Meccanonavale srl, restò paraplegico in sedia a rotelle a vita, dopo una potente caduta in una condotta di ventilazione, una caduta di 30 metri, tanto violenta da rendere difficile anche l'estrazione dell'operaio dalle turbine di una nave in costruzione dove era precipitato. Sotto processo sono adesso l'amministratore delegato ed un altro dirigente della Meccanonavale, il direttore e vicedirettore di Fincantieri, e altri due capi delle due aziende. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.6, 21.7.2007

**NO ALLA QUOTAZIONE IN BORSA DI FINCANTIERI CONTA L'OPINIONE DEI LAVORATORI E DEL PARLAMENTO O CONTA QUELLA DEI GESTORI DEL SISTEMA DEGLI APPALTI ?** Stando all'attenzione adamantina della "Nuova Venezia" del 17 agosto, parrebbe che contasse l'opinione dei "dirigenti". Costoro, che hanno anche proprie RSA, sarebbero "preoccupati" poiché auspicano, come la Cisl, che Fincantieri sia "quotata in borsa". Abbiamo già sostenuto a suo tempo la lotta e la denuncia dei lavoratori e della stessa Fiom della Fincantieri, contro la privatizzazione, e ci siamo già espressi anche contro il sistema degli appalti e del lavoro a chiamata. Nemmeno una recente e pesante condanna economica della magistratura per la condizione di invalidità acquisita di un lavoratore in seguito ad un incidente mentre era alle dipendenze di questo sistema di appalti (400 e passa imprese per 1500-2000 dipendenti sui 3.500 circa di Fincantieri a Marghera), pare aver fatto capire a questi signori che il loro tempo della cuccagna è oramai conosciutamente antistorico. Evidentemente gli interessi economici contano assai e la "Nuova" non ha voluto censurare questa "notizia". Ci permettiamo una domanda: ma qual è la "notizia" ? Che un Parlamento in cui sono maggioritari i borghesi e i rappresentanti degli interessi di questi stessi dirigenti, abbia già espresso contrarietà a seguito delle contestazioni sindacali, non basta ancora ? dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.9, 25.8.2007

**FINCANTIERI MARGHERA prossima udienza 24 settembre "aula bunker" Mestre**

Come dicevamo a luglio, male hanno fatto i giornali ad accorgersi del processo solo quando la parola passa agli avvocati della difesa, ed ancor peggio fanno coloro che si scandalizzano per poi venire smentiti dalla ARPAV, di fronte a casi come le sbuffate del cracking, a tacere e dimostrare la loro pervicace politicità antioperaia di fronte a processi di grande importanza come questi, che, anche in altre parti d'Italia, si cerca di portare nel nulla, nell'assoluzione dei "dirigenti" (es.CVM, Brindisi, Rho). E malissimo fanno a continuare ad ignorare la nostra presenza, che è molto più significativa dei pochi nostri iscritti e del fatto che non operiamo su più di una ventina di fabbriche. Analogamente, devono riflettere sul fatto che il processo Fincantieri è stato costruito dalla magistratura sulle denunce della A. E.A. e ad altri rischi ambientali di Venezia, ed almeno per questo avrebbero dovuto dare spazio adeguato e visibilità a questa Associazione che ha già vinto oltre 1.000 cause di risarcimento per lavoratori e loro familiari. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.12, 16.9.2007 e 13, 23-9-2007

**FINCANTIERI MARGHERA prossima udienza 23 ottobre Viale San Marco Mestre**

Come dicevamo a luglio, male hanno fatto i giornali ad accorgersi del processo solo quando la parola passa agli avvocati della difesa, ed ancor peggio fanno coloro che si scandalizzano per poi venire smentiti dalla ARPAV, di fronte a casi come le sbuffate del cracking, a tacere e dimostrare la loro pervicace politicità antioperaia di fronte a processi di grande importanza come questi, che, anche in altre parti d'Italia, si cerca di portare nel nulla, nell'assoluzione dei "dirigenti" (es.CVM, Brindisi, Rho). E malissimo fanno

a continuare ad ignorare la presenza critica di tanti lavoratori autoorganizzati, della A.E.A., dello SLAI COBAS. Mentre i media fanno da gran cassa ai "ribelli" del Casarini, Caccia & C., prima ancora che le loro proposte passino da parte dei comitati di cittadini giustamente incattiviti per l'alluvione, ma non meno colpiti della classe operaia da parte del malgoverno spettacolarizzato che campa solo esclusivamente vendendo ciò che un domani non sarà più vendibile in una futura società senza alcuna garanzia per nessuno né soldi per alcun finanziamento, i giudici del Tribunale non trovano i periti disponibili, per 2000 euro o giù di lì., ad emettere il loro giudizio sulla base del quale saranno poi decisi i risarcimenti che chiaramente, trattandosi di 14 Vittime, non saranno poca cosa.

Analogamente, gli "illuminati" dovrebbero riflettere sul fatto che il processo Fincantieri è stato costruito dalla magistratura sulle denunce della A.E.A. e ad altri rischi ambientali di Venezia, ed almeno per questo avrebbero dovuto dare spazio adeguato e visibilità a questa Associazione che ha già vinto oltre 1.000 cause di risarcimento per lavoratori e loro familiari. Sotto questo aspetto va detto che anche la "memoria storica" è un "mercato", e che sono i soliti ad avere gli appoggi e la visibilità ad ogni nuovo ciclo politico, allo scopo di frenare e contenere le nuove avanguardia. Ma questa è un'altra questione.

Nel sito della A.E.A. è stato pubblicato a questo proposito un ampio documento del compagno Franco Bellotto che spiega come anche la lotta alla "nocività" sia diventata "remunerativa" per molti ecologisti dell'ultima ora, invitiamo tutti i lavoratori avanzati a leggerlo: link:

[http://www.aeave.org/1989\\_12\\_20\\_LetteraDiFrancoBellottoAllaNuovaVenezia.htm](http://www.aeave.org/1989_12_20_LetteraDiFrancoBellottoAllaNuovaVenezia.htm)  
dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.14, 7.10.2007

MARGHERA – MIRA – COMUNICATO del 12 OTTOBRE 2007  
di A.E.A. e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia  
e S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe della provincia di Venezia

## A PROPOSITO DELLO SCOOP DI "PANORAMA" SUI PREPENSIONAMENTI A GENOVA

*diffuso ai Cantieri Navali Fincantieri di Marghera  
il 25 ottobre 2007*

In questi mesi è in corso il processo per la morte da esposizione di amianto, di 11 operai e di 3 mogli di altri operai, che lavorando in Fincantieri sono stati esposti per molti anni a questa sostanza e ne hanno ricavato la morte come le mogli a causa del lavaggio delle tute dei mariti. Gli imputati sono diversi dirigenti dello stabilimento di Marghera, accusati processualmente di non aver adottato le necessarie misure di protezione per i lavoratori esposti sin dagli anni '60 sino ai giorni nostri.

Oltre ad un certo silenzio mediatico, va fatta notare la gravità della posizione delle forze politiche e sociali, le nostre escluse, che con il loro silenzio hanno favorito la difesa dei padroni.

Il rischio ora è che vada a finire come per il processo al CVM del Petrolchimico, o come in altri recenti casi (processo di Rho, Brindisi, ed altri), in cui i dirigenti sono stati assolti.

Va detto che questo processo è stato istruito dalla Procura di Venezia su dati e testimo-

nianze e denunce portate avanti dalla Associazione Esposti Amianto di Venezia, e non certo da altri, come alcune volte si afferma erroneamente sui media, riferendosi alle OO.SS. in generale (sindacati confederali) i quali invece non hanno mai promosso queste cose.

Va detto anche che negli ultimi anni decine sono state le aziende condannate dalla Magistratura su cause promosse dalla A.E.A., quasi sempre con un certo silenziamento.

ADESSO, per portare il processo a compimento, serve una certa perizia, chiesta peraltro dalla difesa dei padroni, e il bello è che NON si trovano i periti disponibili. I rinvii del processo, da luglio in poi, sorgono da questa situazione.

ORA, TEMPESTIVAMENTE VERREBBE DA DIRE, quasi a far da grancassa laterale ad una copertura dell'affossamento in atto a Marghera, il settimanale Panorama (numero del 18 ottobre 2007 n.42) riporta uno "scoop" di G.Amadori, messo in piedi con la collaborazione della UIL e di un agente marittimo, nel quale si evidenzia come a Genova in molti casi abbiano usufruito della legge sull'esposizione all'amianto, anche lavoratori che in effetti non ne erano mai stati vittime. Va detto che questi casi cui si riferisce questo settimanale, non hanno nulla a che fare con i casi dei lavoratori esposti che la A.E.A. a Genova ha portato avanti. Ma questo nostro comunicato non è per smentire, ma per avanzare un dubbio: come mai proprio ora questa grancassa, quando la A.E.A. denuncia qui a Marghera ed in altre località come Trieste, da oltre 10 anni, che i padroni sono loro a gestire la legge sull'amianto (257/1992) per mandare in prepensionamento dei lavoratori che per la loro organizzazione del lavoro sono considerati esuberanti ! Per esempio, su questo, esiste anche una recente dichiarazione nel 2004 per il processo Fincantieri in cui si evidenziava che tutto taceva attorno alla morte di molti lavoratori esposti amianto, mentre spesso si assisteva a prepensionamenti, così motivati, di lavoratori che con l'amianto nulla avevano a che fare. E QUESTE COSE I SINDACATI CONFEDERALI LE SAPEVANO ! Ma considerano sempre la mediazione sui posti di lavoro, sui prepensionamenti, sulle mobilità lunghe, sulla cassa integrazione, come il metodo corretto, quando invece si tratta di forme di cedimento ai padroni, che sfruttano a morte i lavoratori, e quando gli comoda, se ne liberano, scaricando sulla collettività un costo che invece sarebbe stato loro. Analogamente, in questi anni A.E.A., sta denunciando molte volte il ricorso a queste misure come forme di ammorbidimento del conflitto sociale, che anziché essere risolte con l'attribuzione di responsabilità al padronato, vengono caricate sulla collettività. Sul problema della sicurezza sul lavoro non facciamo sconti, ma intendiamo denunciare questo battage pubblicitario in questo momento, come strumentale a tacere le iniziative autonome dei lavoratori per la difesa della loro vita e condizioni di lavoro, come la prossima assemblea nazionale che si terrà a Roma il 26 ottobre prossimo, organizzata da SLAI Cobas per il sindacato di classe a livello nazionale, cui abbiamo dato adesione.

Questo nostro comunicato non è per smentire, ma per avanzare un dubbio: come mai proprio ora questa grancassa, quando la A.E.A. denuncia qui a Marghera ed in altre località come Trieste, da oltre 10 anni, che i padroni sono loro a gestire la legge sull'amianto (257/1992) per mandare in prepensionamento dei lavoratori che per la loro organizzazione del lavoro sono considerati esuberanti ! Per esempio, su questo, esiste anche una recente dichiarazione nel 2004 per il processo Fincantieri in cui si evidenziava che tutto taceva attorno alla morte di molti lavoratori esposti amianto, mentre spesso si assisteva a prepensionamenti, così motivati, di lavoratori che con l'amianto nulla avevano a che fare.

## AMIANTO, I MORTI FS SONO QUATTRO

*Secolo XIX - La Spezia - 21 novembre 2008 Amerigo Lualdi*

Ci sarebbe un quarto dipendente delle Ferrovie morto a causa dell'esposizione all'amianto, impegnato nella manutenzione delle infrastrutture lungo la linea ferrata. Si aggiunge ai tre già denunciati dalla Filt Cgil dopo l'inchiesta del *Secolo XIX* sulla presenza dell'agente cancerogeno nelle officine e in quella che gli addetti ai lavori chiamano "massicciata" (impieghi nelle gallerie, sugli scambi e nella manutenzione delle rotaie). Sotto accusa, oltre alle coibentazioni di impianti e apparati sovente vetusti, le canaline all'interno delle quali scorrono i cavi delle linee telefoniche, tutte in amianto compatto che, col passare del tempo, si rende friabile e volatilizza al passaggio dei treni, soprattutto all'interno delle gallerie. Oltre a un ferroviere quarantenne morto in servizio per un tumore ai polmoni, un pensionato ucciso dall'asbestosi e un operaio stroncato da mesotelioma pleurico, è morto un quarto pensionato, colpito anche lui da mesotelioma. Lo rivela il segretario della Filt Cgil, Valerio Corradini. «L'ho saputo stamattina (ieri per chi legge, ndr). Dopo aver alzato i veli sul rischio amianto nelle ferrovie e denunciato il sospetto che tre lavoratori siano rimasti vittime delle fibre-killer le segnalazioni si susseguono e il timore è che la lista, purtroppo si allunghi - spiega - Si tratta di un operaio che una quindicina di anni fa ha lavorato lungo la massicciata in coppia, per un certo periodo, con il sessantenne deceduto. Lui è morto, alla stessa età di sessant'anni, un paio d'anni fa e sempre per mesotelioma».

Le altre due vittime denunciate dalla Filt Cgil, invece, lavoravano nell' officina manutenzione rotabili di La Spezia-Migliarina. Un'inquietante analogia, un caso o una quasi certezza? «Impossibile dirlo anche perché l'incubazione del male è spesso di decenni - prosegue il sindacalista - So soltanto che la Spezia è la prima città al mondo per morti di mesotelioma a causa dell'amianto e che, mentre per altre categorie di lavoratori il relativo rischio viene riconosciuto dalla legge e dall'Inail, per i ferrovieri ciò non accade. Anzi, fino al 2003 è mancata perfino una legge e, per quella vigente dal 2003 a oggi, non esistono circolari interne che dicano come applicarla. Rfi sostiene addirittura che il rischio amianto non c'è mai stato».

Qualcosa di importante, comunque, si è già mosso. Corradini cita sentenze della Corte Costituzionale e di quella di Cassazione nonché il caso del febbraio 2006 quando, per la prima volta in Italia, il giudice del lavoro di Termini Imerese sancì il principio che la prestazione d'opera in un luogo di lavoro "a rischio amianto" rappresenta in sé un "fattore usurante". Fu un macchinista ferroviere siciliano a intentare con successo una causa all'Inps vedendosi riconoscere il diritto «alla moltiplicazione dell'importo pensionistico per un coefficiente di 1,5 per l'intero periodo di prestazione di lavoro in favore di Trenitalia Spa». L'Inail ha fornito una tabella in cui attesta che, in nove anni, sono stati riconosciuti undici casi di macchinisti colpiti da mesotelioma pleurico: secondo le statistiche in possesso della Filt Cgil e sempre desunte dai dati Inail, i casi di mesotelioma pleurico nella popolazione sono uno ogni centomila abitanti all'anno mentre tra i macchinisti, negli ultimi anni, il rapporto è stato di circa uno a 18 mila, ovvero in percentuale cinque o sei volte superiore. Le fibre d'amianto sono quasi invisibili, così sottili che ce ne vogliono 335 mila per fare il diametro di un capello ma sono capaci di provocare malattie mortali. Inoltre il tempo di incubazione può durare fino a 40 anni, così che il picco della mortalità è previsto tra il 2013 e il 2015.

Che fare? «Vediamo come si comporterà l'azienda conclude Corradini - Da tre giorni cerco di parlare con qualcuno senza riuscirci. Potrebbe essere avviata dai familiari delle vittime la strada legale che passa attraverso la Corte dei Conti ma è lunga, ci vogliono almeno cinque anni».

---

**MESTRE MARGHERA-MALCONTENTA**


---

Sette ex dirigenti Breda-Fincantieri  
sotto accusa per omicidio colposo

DOMENICA  
14 ottobre 2007

la Nuova

# Morti d'amianto, processo a rischio

*Il giudice non riesce a trovare un  
esperto per la perizia collegiale*

di Gianni Favarato

**MARGHERA.** Troppi consulenti e periti già schierati, con la difesa o l'accusa, al processo per i morti d'amianto all'ex Breda-Fincantieri. Così anche l'udienza del prossimo 23 ottobre, a Mestre, rischia di saltare, come la precedente, per la mancanza di periti a cui il giudice, Barbara Lancieri, possa affidare la perizia collegiale e ritiene necessaria per accertare l'effettiva

responsabilità penale dei 7 ex dirigenti — succedutisi alla direzione dei cantieri navali di Porto Marghera tra la fine degli anni Settanta e gli anni Novanta, imputati per la morte, per mesotelioma, di 11 operai e di 3 loro mogli che lavavano e stiravano le tute. Se il giudice non troverà il perito, potrebbe decidere di chiudere il processo iniziato nel 2004 e andare a sentenza.

Il giudice monocratico, Barbara Lancieri, non riesce a trovare un perito che per conto del tribunale accerti il nesso di colpa tra la morte delle vittime, uccise da un mesotelioma, e i dirigenti aziendali accusati di non aver fatto quanto dovuto per non esporre quei lavoratori alle fibre killer. Nell'udienza di fine settembre il giudice ha deciso il rinvio al 23 ottobre prossimo per continuare a cercare un perito competente ma che non sia già presente in dibattimento come consulente dell'accusa (parti civili e il pm Pisepeschi) o della difesa dei 7 dirigenti aziendali accusati di «omicidio colposo a mancanza di cautele». Se anche per il 23 ottobre il giudice non troverà il suo perito, da affiancare ai due di parte per la «perizia collegiale», potrebbe decidere di andare subito a sentenza. Nella schiera di avvocati delle

parti civili (i familiari degli 11 operai e 3 loro mogli che hanno respirato l'amianto che impregnava le tute dei mariti, mentre le lavavano e stiravano) più di qualcuno si chiede se c'è davvero bisogno di una nuova perizia in un processo — iniziato nel 2004 dopo cinque anni di indagine dell'allora pm, Felcie Casson —, che ha già ascoltato le deposizioni di decine di luminari in medicina e ricercatori. Deposizioni che hanno unanimemente confermato il nesso tra esposizione all'amianto, messo definitivamente al bando da una legge nazionale solo nel 1982 in quanto fortemente cancerogeno — per dieci anni e insorge del mesotelioma pleurico. Ma al momento di attribuire le responsabilità per la morte di ognuna delle 14 vittime, a questo a quel dirigente che, durante il suo mandato, non avrebbe fatto il possibile per

non esporre i lavoratori alle mortali fibre dell'amianto; il giudice chiede una nuova perizia. Scopo di questa perizia suppletiva dovrebbe essere l'accertamento delle singole responsabilità degli imputati che si sono succeduti alla direzione dei cantieri di Porto Marghera tra gli anni Settanta e Novanta. Secondo gli avvocati dei sette imputati e i loro periti-consulenti, il mesotelioma insorge nei primi dieci anni di esposizione, quindi non si possono incolpare i diri-

genti sott'accusa (malgrado l'esposizione sia continuata anche negli anni Novanta) per una morte insorta a causa dell'esposizione negli anni Cinquanta e Sessanta, quando c'erano altri dirigenti all'ex Breda, molti dei quali oggi deceduti e, comunque, non imputati in questo processo.

Il rischio è — come è già successo al processo di primo grado per i morti di cvm del Petrolchimico — che anche per queste 14 «morti bianche» non si trovi alcun colpevole.

### **L' "ESPANSIONE" DELLA PENITENZIARIA E IL "REINSERIMENTO"**

Nella situazione di totale sfascio del "welfare" in Italia, la sinistra non ha avuto ancora nulla da ridire criticamente sull'accordo, di cui abbiamo appreso dai giornali, tra la direzione di Fincantieri e il DAP - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in pratica il comando delle carceri, a sua volta, sulla carta, dipendente dal Ministero di Giustizia. Infatti non solo dei giovani detenuti, maggiormente ricattabili, saranno impegnati in una grande realtà di cantieristica, ma il coordinamento lavorativo e i monitoraggi avverranno anche CON PERSONALE DEL DAP all'interno dei cantieri navali ovesaranno impegnati questi detenuti: Monfalcone, Marghera, Ancona, Muggiano, Castellamare di Stabia, Palermo, Sestri

Levante e Sestri Ponente. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.24, 24-12.2007

### **RIPRENDE IL PROCESSO FINCANTIERI MARGHERA IL 15 FEBBRAIO**

Il processo per la morte di 11 lavoratori e di 3 mogli di altrettanti altri lavoratori dei Cantieri Navali di Fincantieri, sospeso per trovare 2 periti che diano un parere scientifico sulle responsabilità di 7 dirigenti imputati, ai decessi delle Vittime una per una, riprende il 15 gennaio dopo l'attribuzione degli incarichi ai periti. Per trovare tre periti si sono persi 6 mesi. Il processo è stato avviato dalla magistratura (p.m. Pipeschi) sulle denunce della Associazione Esposti Amianto di Venezia, parte civile al processo insieme ai familiari delle Vittime. Come SLAI COBAS per il sindacato di classe informeremo i lavoratori come in passato e saremo presenti ma continuiamo a notare la indisponibilità delle altre forze sindacali di base e della sinistra sul territorio a parteciparvi ed a disporsi ad iniziative comuni come presidi, assemblee, di sostegno alla AEA. In ogni caso va detto che nella degenerazione generale del paese in corso e nel riferirsi delle aree politiche ai giornali più che alle masse, la partecipazione permane scarsa, a parte, il 17 scorso, una numerosa presenza di membri delle "forze dell'ordine".

dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.26-27, 28.1.2008 e 28, 11.2.2008

*RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO* (da [bastamortesullavoro@domeus.it](mailto:bastamortesullavoro@domeus.it))

### **FINCANTIERI DI MONFALCONE – PROCESSO A TRIESTE – CONDANNA PER OMICIDIO COLPOSO IN RELAZIONE**

**ALL'ESPOSIZIONE AMIANTO (IN ATTESA DEL PROCESSONE PER  
OLTRE 400 LAVORATORI PETROLCHIMICO DI MARGHERA) – ASSO-  
CIAZIONE ESPOSTI AMIANTO - L'AEA: è un evento storico -**

GIOVEDÌ, 03 APRILE 2008 - L'AEA: è un evento storico, ma i veri imputati erano altri - MONFALCONE. «È una sentenza storica. Inutile dire che siamo contenti, perché sarà una sentenza che farà giurisprudenza e aprirà la strada agli altri processi in corso». Festeggia, pur se con contegno e decoro, l'Associazione esposti amianto di Monfalcone: la sentenza letta ieri nell'aula del Tribunale di Gorizia, esito del processo per omicidio colposo intentato contro Fincantieri per la morte di Annamaria Greco, deceduta per tumore provocato dall'esposizione all'amianto, rappresenta la prima vittoria della lunga battaglia avviata dall'associazione assieme ai familiari delle vittime dell'amianto. «C'è da dire però - afferma Davide Bottegaro, già presidente e ora consigliere dell'AEA (dal 24 marzo è stata eletta presidente Rita Nadalino vedova Nardi, ndr) - è stata sbagliata l'individuazione dell'imputato. Per la morte di Annamaria Greco è stato condannato il direttore dello stabilimento dal 1966 al 1972, Manlio Lippi, ma si sarebbero dovuti processare i vertici dell'azienda, i veri responsabili del silenzio sugli effetti che avrebbe avuto sui lavoratori l'esposizione alla fibra-killer, gli allora presidenti Tupini e Fanfani. Poi, al limite, sarebbero stati loro a indicare i responsabili».

«Inoltre - aggiunge Bottegaro-, nel caso specifico si sarebbero dovuti prendere in considerazione anche i legali rappresentanti di altre aziende in cui la Greco aveva lavorato e dove, al tempo, c'era ancora presenza di amianto». Un'obiezione che viene supportata dal fatto che Fincantieri, tramite l'avvocato Pagano, presenterà appello alla sentenza proprio perché il processo ha preso in considerazione soltanto un imputato. «Rimane il fatto, comunque - ha detto ancora Bottegaro -, che per noi, per i familiari, per le vittime, per chi è malato d'amianto questo è un giorno da

da ricordare perché finalmente si è spezzato il muro di silenzio che per troppo tempo ha nascosto questa tragedia. Un segnale forte, direi dirompente». L'AEA ora prosegue con maggiore fiducia e speranza la strada intrapresa per dare giustizia e dignità alle vittime dell'esposizione all'amianto. Si attendono, inoltre, i risultati delle indagini avviate nelle scorse settimane dalla Commissione degli ispettori ministeriali in particolare in relazione allo stato dei procedimenti per le morti di amianto, seconda visita effettuata alla Procura di Gorizia, dopo la prima avvenuta a gennaio da parte di una commissione "normale". Per Bottegaro, la seconda visita degli ispettori non è stata determinata soltanto da quanto trovato, o meglio non trovato, a gennaio, ma anche dalle richieste della stessa associazione, che più volte aveva sollecitato controlli da parte del Consiglio superiore della magistratura sulla situazione della Procura di Gorizia e dalle migliaia di cartoline inviate da altrettanti cittadini, esposti e famiglie delle vittime al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste, Beniamino Deidda, con cui si denunciava il grave rischio di estinzione dei processi penali e la necessità di un intervento rapido. «Attendiamo anche gli esiti del colloquio avuto con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la scorsa settimana - conclude Bottegaro -. Il capo dello Stato ci è sembrato davvero interessato e preoccupato e crediamo che il suo interessamento possa portare a nuovi positivi esiti». Cristina Visintini - da <http://obzudi.splinder.com/> *Divertente che sia il Procuratore Generale a dover commentare le idee del Capo dello Stato. Evidentemente un'altra dimostrazione che siamo in uno stato di polizia e che c'è troppa gente che pensa di far politica solo con il diritto e non con la mobilitazione di classe. Evidentemente, perché nel diritto i proletari che possono muoversi agilmente sono ben pochi e tra mille difficoltà.*

## **DECISIONI DELL'ASSEMBLEA DEL 5 APRILE 2008 A MARGHERA**

(il pdf del libro con il titolo Basta morte sul lavoro, è scaricabile da [www.lavoroliberato.org](http://www.lavoroliberato.org))

L'assemblea, che si è prolungata per oltre 3 ore e che ha visto una ventina di lavoratori prendere la parola, ha espresso numerosi punti di vista sui vari aspetti del problema, non ultimi la storia della concertazione in Italia, la precarietà, le colpe di CGIL-CISL-UIL nell'essere così degenerata la situazione, ma ha convenuto su alcuni punti fermi nella lotta per la sicurezza e la salute sui posti di lavoro:

C'è una volontà criminale dietro gli omicidi sul lavoro, autentici assassini, ed è quella del profitto ad ogni costo, anche a costo di non rispettare le regole già scritte.

· Occorre estendere e rafforzare la coscienza e la mobilitazione dei lavoratori su questi temi.

· Occorre costituire a Marghera, nel veneziano, nel padovano, ed unire a livello veneto, le iniziative della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro, organizzata dal basso, e senza pregiudiziale alcuna verso le "sigle" del sindacalismo di base (posizione fatta propria da tutti gli interventi ad esclusione della rivista Primomaggio che ha ripetuto la questione del "dal basso" ma ribadendo la propria concezione sulle "sigle").

In questo senso parteciperemo il 19 aprile ad una iniziativa nel vicentino indetta dalla rivista Primo Maggio. In tale occasione proporremo una formalizzazione della Rete a livello regionale.

· È per questo convocato un incontro per **lunedì 21 aprile** alle ore 19 presso la sede AEA di Marghera in Piazza del Municipio 14, per la costituzione della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro nel veneziano e padovano.

Gli interventi scritti all'assemblea tenutasi oggi, che perverranno a [info@slaicobasmarghera.org](mailto:info@slaicobasmarghera.org) saranno pubblicati in una nuova edizione dell'opuscolo della Rete stampato per l'occasione dal Bollettino Operai Auto-Organizzati come numero speciale.

Nel nostro sito è disponibile per adesso un resoconto dell'Assemblea, che è riuscita. Ringraziamo anche Radio Base e Radio Cooperativa per lo spazio concessoci, nel primo caso sufficientemente per esporre la nostra concezione del problema.

## **CONGRESSO CGIL SULL'AMIANTO A MESTRE**

Contrariamente al prossimo incontro di Padova, cui è stata giustamente invitata l'AEA e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia, a Mestre l'AEA di Franco Bellotto non è stata invita-

ta, e il congresso ha avuto molta pubblicità della "Nuova", che ha sublimato come se il processo Breda-Fincantieri avesse a che fare con l'iniziativa iniziale della CGIL quando invece è nato per iniziativa della AEA. Si è tenuto al cinema Dante a Mestre il 15 febbraio. Ne pubblichiamo una tabella informativa sui lavoratori a rischio nei territori suddivisi secondo le competenze delle ASL. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.32-33, 9.4.2008

### **LAVORATORI AD ALTO RISCHIO AMIANTO**

USL 12 Venezia-Mestre 887 aziende 7.566 addetti

USL 13 Dolo-Mira-Mirano-Noale 382 1.738 addetti

USL 10 Veneto Orientale 280 810 addetti

USL 14 Chioggia 166 522 addetti

TOTALE 1.715 10.626

Ci permettiamo di obiettare che tale statistica sembra veramente al ribasso, tra l'altro nella statistica si precisa "**esclusi i cittadini esposti amianto con esposizione domestica - LAVAGGIO TUTE !! - od i soggetti che hanno vissuto nelle vicinanze delle industrie !!!**". Secondo noi comunque il dato è al ribasso anche in relazione ai soli lavoratori diretti. Tra l'altro non c'è stata alcuna querela delle Ferrovie dello Stato alla AEA di Venezia per la denuncia contenuta nel libro sul convegno di San Servolo circa i tetti delle Officine ferroviarie di Marghera !!! dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.32-33, 9.4.2008

### **LETTERA ALLA DIREZIONE DEL PERSONALE DELLA FINCANTIERI 20 maggio 2008**

Un'altra iniziativa, questa volta autonoma del COBAS appalti Fincantieri, pur nell'ambito della Rete, è stata quella di consegnare alla Direzione Provinciale del Lavoro, di inviare alla FIOM-CGIL di Venezia per i componenti RSU della Fincantieri, ed all'ufficio Mestre 2 dell'INPS, alla direzione del personale della Fincantieri, alla Procura della Repubblica di Venezia ed ad un nostro legale civilista, una lettera inerente una grave inadempienza che gli Appaltatori ed i Subappaltatori dentro Fincantieri portano avanti, e cioè che moltissimi lavoratori sono impediti di fatto a qualsiasi attività contrattuale o legale-civilistica, dalla circostanza che lavorano nell'insicurezza dei contratti a termine, persino senza avere copia controfirmata dall'Azienda, del contratto stesso. Gli Ispettori del Lavoro hanno vidimato la denuncia, che è stata anche distribuita il giorno dopo durante la pausa pranzo a centinaia di lavoratori. Vinta la battaglia per Luigi Shpati senza che si siano prodotti ulteriori tentativi di trasferimento, dobbiamo registrare un'altra provocazione: il trasferimento a Chioggia di un nostro compagno asiatico degli Appalti. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.35-36, 25.5.2008

### **PROCESSO FINCANTIERI - 25 GIUGNO - LE RICHIESTE DEL PM QUALIFICANO IL PROCESSO PENALE IN CORSO COME UN PROCESSO PER DEI CRIMINI SUL BANCO DEGLI IMPUTATI I PADRONI**

La notizia è forte: nel caso del processo Fincantieri le richieste della pubblica accusa, impersonata dal pm Pipeschi, sono pesantemente significative data la gravità delle accuse, l'aver esposto e cagionato la morte a 11 lavoratori, ed indirettamente a 3 mogli di altri lavoratori, a causa delle condizioni di lavoro ed organizzative a contatto con l'amianto, considerata da diverse perizie la causa diretta del mesotelioma che ha colpito le vittime.

Sono stati chiesti:

- 5 anni e 6 mesi di carcere per Corrado ANTONINI, attuale Presidente della Fincantieri ed anche della Confindustria di Trieste (ricordiamo che la Fincantieri ha adottato ed adotta pratiche analoghe, sia per le sostanze utilizzate, sia per le modalità organizzative, basti pensare agli appalti e subappalti, nei vari suoi cantieri navali da Monfalcone a Palermo),

# Amianto, il Pm chiede condanne per 38 anni

Trentotto anni di reclusione complessivi. È questa la richiesta di condanna avanzata ieri contro sette alti dirigenti dei cantieri navali ex Breda ora Fincantieri, dal pubblico ministero Gianni Pipeschi al processo per le morti da amianto di undici lavoratori e di tre mogli di operai, ammalatesi perché erano solite lavare a mano le tute dei mariti intrise delle fibre cancerogene.

Cinque milioni di euro di provvisoriale come risarcimento del danno ambientale (a cui si sommano anche 50 mila euro di provvisoriale per danni patrimoniali e non) è la richiesta avanzata invece dall'avvocato dello stato Giampaolo Schiesaro, parte civile per il Ministero dell'Ambiente.

Il Pm Pipeschi - subentrato a Felice Casson che, nel ruolo di Pm aveva diretto le indagini preliminari - ha ricostruito ieri, durante la sua requisitoria in aula bunker a Mestre, le responsabilità di ciascun imputato secondo il ruolo rivestito in azienda ed il periodo di competenza. «Mentre gli imputati si succedevano ai vertici dell'azienda - ha affermato il Pm Pipeschi - si sono verificate esposizioni professionali, a danno dei lavoratori, e familiari, a danno delle loro mogli. La situazione è stata tanto grave all'interno del cantiere navale di Marghera, che non è possibile concedere a nessun imputato le attenuanti generiche».

Il Pm Pipeschi ha ritenuto tutti e sette gli imputati - ciascuno per lo specifico incarico rivestito - responsabili dei reati di omicidio colposo (art. 589 codice penale) per le morti degli operai e delle loro mogli, nonché di lesioni colpose (art. 590 codice penale) per le malattie contratte dalle vittime, e di omissione dolosa di cautela (art. 437 codice penale) per non essere intervenuti con misure adeguate di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

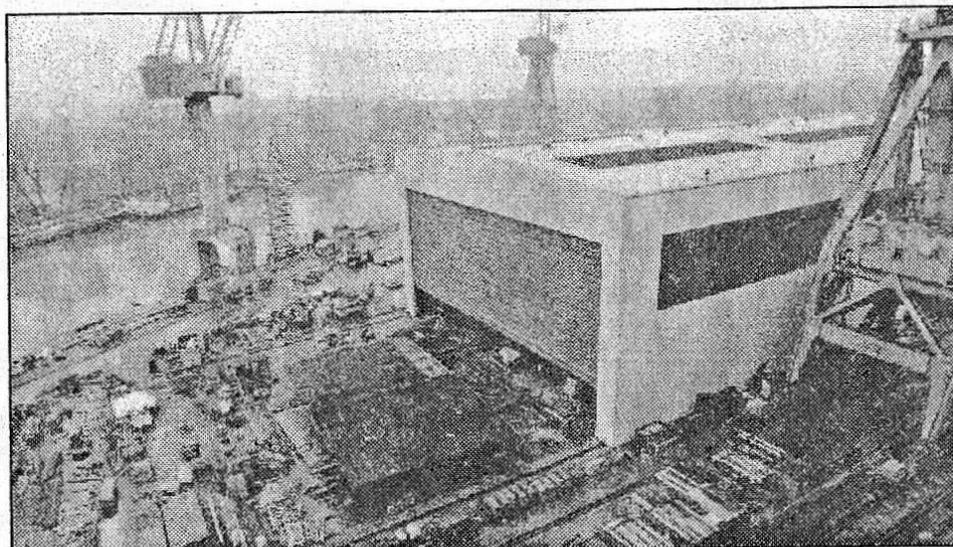
Nello specifico per tutti e sette gli imputati, il Pm Pipeschi ha chiesto anche la condanna a 3 anni di reclusione per omissione dolosa di cautela e a 2 mesi di reclusione per lesioni colpose. Per il reato di omicidio colposo invece il Pm Pipeschi ha chiesto rispettivamente: 3 anni e 2 mesi di reclusione per Rinaldo Gastaldi (direttore generale dal '71 al '79); 2 anni e 8 mesi di reclusione per Carlo Ramacciotti (direttore generale dall'80 all'82 e poi dall'82 all'84 amministratore delegato); 2 anni e 2 mesi di reclusione per Marcello Olivi (presidente del consiglio di amministrazione dall'82 all'84); 2 anni e 4 mesi di reclusione per Enrico Bocchini (nell'84 coordinatore delle Divisioni e poi nell'85 presidente del consiglio di amministrazione); 2 anni e 4 mesi di reclusione per Corrado Antonini (dall'85 amministratore delegato e poi dal '92 presidente con-

siglio di amministrazione); 2 anni e 4 mesi di reclusione per Antonino Cippolneri (direttore di stabilimento dall'84 all'88); 2 anni e 4 mesi di reclusione per Mario Bigi (direttore di stabilimento dall'88 al '96).

«Gli imputati godevano di poteri illimitati o comunque molto ampi ed avrebbero potuto intervenire per migliorare le condizioni di lavoro degli operai e tutelare così la loro sicurezza e la loro salute, ma su tutto prevalse la corsa a finalizzare il processo produttivo ad una veloce consegna delle navi e ciò in spregio alle leggi in vigore almeno dal '56 - ha concluso il Pm Pipeschi nella sua requisitoria. - Malgrado fosse nota la pericolosità dell'amianto, l'esposizione fu prolungata, le pulizie erano del tutto insufficienti e l'amianto continuava a sedimentarsi in cantiere. Ad aggravare la situazione anche il fatto che non furono mai tenute separate le lavorazioni e la polvere d'amianto era ovunque».

Nelle prossime udienze sono previste le arringhe degli altri avvocati di parte civile e delle difese degli imputati. Il pronunciamento della sentenza da parte del giudice monocratico Barbara Lancieri è previsto il 21 luglio in aula bunker.

Nicoletta Benatelli



Un'immagine d'archivio dello stabilimento Breda a Porto Marghera

che all'epoca dei fatti era Direttore generale della Fincantieri.

- 6 anni e 2 mesi di carcere per Rinaldo GASTALDI, ex direttore dei cantieri di Marghera.
- 5 anni e 10 mesi di carcere per Carlo Maria RAMACCIOTTI, ex direttore generale.
- 5 anni e 6 mesi di carcere per Antonio CIPPONERI, anch'egli ex direttore di stabilimento.
- 5 anni e 6 mesi di carcere per Enrico BOCCHINI, ex Presidente Fincantieri.
- 5 anni e 4 mesi di carcere per Marcello OLIVI, anch'egli ex Presidente Fincantieri.
- Tutti in pensione oggi giorno, a parte il primo.
- 3 anni per omissioni in materia di infortuni sul lavoro, sono stati chiesti dal pm per tutti gli imputati, così come 2 mesi per le lesioni colpose.

A rendere diversa la quantificazione della pena per i diversi imputati, e' stata la attribuzione di responsabilita' per le diverse morti, da un massimo di 11 persone per Gastaldi. In un caso, l'operaio Stocco, e' intervenuta prescrizione, in un altro, Dino De Pieri, il pm ha considerato non sufficienti gli elementi d'accusa. Per cui le condanne riguarderanno 12 morti, se la Corte accoglierà come auspicabile le richieste dall'accusa. Allo scopo di lavorare piu' in fretta, infatti, era prevista un'unica organizzazione del lavoro, per cui diversi operai respiravano l'amianto, senza esserne protetti, che altri operai, in protezione, trattavano. Secondo l'avvocato dello Stato Giampaolo Schiesaro, la Fincantieri in questo modo risparmiò una spesa, in relazione a queste lavorazioni nei reparti e nel periodo temporale

oggetto delle indagini, una somma di almeno 30 miliardi di vecchie lire che sarebbero dovute essere spese per la sicurezza. Ci fu grazie a questo sistema di produzione quasi un raddoppio della produzione, ma la meta' circa dei suoi fatturati derivavano in questo modo da un comportamento illecito. All'epoca dei fatti, Fincantieri fatturava anche 2.000 miliardi di vecchie lire all'anno. A fronte di questi danni e profitti, la provvisoria chiesta da Schiesaro tuttavia fa ridere, ossia piangere, solo 5 milioni di euro. Al solito, la pena pecuniaria sarà molto minore dei profitti causa della strage, e quella penale sarà quasi certamente commutata in arresti domiciliari per un paio d'anni, e poi in affidamento ai servizi sociali, per questi assai pacifici vecchietti. dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.38, 2.9.2008

## LETTERA APERTA ALLA GIUDICE DR.SSA LANCIERI BARBARA OGGETTO: PROCESSO FINCANTIERI

Io sottoscritto BELLOTTO FRANCO, nato a Venezia nel 1938, Presidente della Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia, Le indirizzo questa Lettera aperta, mentre sta decidendo nel merito del processo per la morte di Mario Bragato, Bruno Stocco ed altri 12 tra lavoratori e mogli di lavoratori dei cantieri navali della Fincantieri, deceduti per mesiotelioma pleurico, in qualita' di colui che ha fornito alla magistratura inquirente gli elementi per i quali e' stato poi istruito il processo che qui sta giungendo a conclusione.

Processo importante per l'impegno e la chiarezza procedurale profusa dal procuratore Pispeschi, e per

la conduzione non affossatoria che si e' avuta nonostante i tentativi in tal senso vi siano stati, che

ha portato in particolare con la perizia del dr.Berrino dell'Istituto Tumori di Milano, ad importanti

acquisizioni processuali.

Processo che non riguarda lavoratori che fossero stati difesi nel merito della esposizione di amianto dalle diverse entita' ed organizzazioni sindacali che qui hanno chiesto risarcimenti.

Intendo farlo poiche' ritengo doveroso da parte della Associazione che qui rappresento, e che sin dal 1993 in assoluto isolamento sociale e politico da parte delle Istituzioni locali e nazionali e da parte delle varie organizzazioni sindacali presenti nel nostro territorio, ha portato avanti questa battaglia per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori esposti amianto e per il rico-

noscimento di un dato scientifico, in questa aula confermato, che la scienza medica già conosceva da quasi un secolo a livello planetario.

Intendo evidenziare che la richiesta economica promossa dalla ns. Associazione è finalizzata unicamente a perseguire il lavoro che svolgiamo dal 1993, e che siamo stati spinti spesso, davanti al sentire di queste altre richieste, dall'impeto di rinunciarvi.

Abbiamo l'INAIL, che al di là delle Vs. decisioni in materia della sede adatta al risarcimento da parte di Fincantieri, chiede ridicolmente a nostro parere un risarcimento per il danno di immagine, di 500 mila euro. L'INAIL aveva il compito anche di vigilare a che i propri associati, come Fincantieri e molte altre Aziende, NON producessero attraverso il governo del processo produttivo, dei danni irreparabili e non casuali alla salute dei lavoratori. Eppure questo non venne fatto. Tanto meno dopo il 1984. Quindi il danno all'immagine l'INAIL se l'è procurato da solo.

Ed inoltre l'INAIL NON È una Istituzione, ma è un'ente assicurativo privato che gestisce in appalto se si può dire alcuni dei problemi connessi alla produzione nelle ditte, obbligate ad essere iscritte alla INAIL stessa.

Intendiamo evidenziare alla Vs. attenzione che a ns. parere le richieste della Amministrazione Comunale e di Sindacati ed altre Associazioni in questo processo sono del tutto fuori luogo.

Ripercorrendo i FATTI, abbiamo da dire che SOLO la nostra Associazione ha seguito e promosso questo processo ed altri 60 riguardanti stabilimenti di questa provincia, prima che se ne occupasse la magistratura inquirente.

E ciò nonostante, abbiamo che il Comune di Venezia ha chiesto 250 mila euro, per i danni materiali, morali ed ambientali, ma la nostra Associazione non ha ricevuto particolari aiuti dalla Amministrazione Comunale da poter giustificare questa cifra, e del resto non ci risulta abbia promosso chissà quali azioni nel territorio a tal scopo.

La Regione Veneto, che ha chiesto 850 mila euro, e nel merito della quale richiesta non spetta a noi la quantificazione, ha contribuito invece con una importante ricerca statistica alla definizione del problema sociale dell'esposizione amianto.

Siamo anche stati più volte aiutati e sostenuti dalla Provincia di Venezia nella promozione ed organizzazione di Convegni pubblici.

Abbiamo analogamente altre richieste, assolutamente secondo noi inaccettabili sul piano del metodo e morale, da parte di Associazioni di finalità analoghe alla nostra, ma inerenti ben altri territori (Padova, Milano), che non a caso non hanno assolutamente partecipato né allo sciopero del 1995 da NOI SOLI organizzato, e neppure al pacifico sit-in da noi e dalla Rete per la sicurezza sui posti di lavoro organizzato per questo processo, il 27 maggio scorso, in forma pubblica, in occasione del riconoscimento peritale in questa sede, del nesso di causa tra esposizione e decessi.

Ci riferiamo alle richieste di risarcimento promosse dalla AIEA di Milano e dalla AEA di Padova, da Medicina Democratica, dalla CGIL, dalla CISL.

Chiamate le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL della Fincantieri durante tutto lo svolgimento di questo processo a promuovere scioperi di solidarietà dei lavoratori onde sensibilizzare la opinione pubblica, ed una partecipazione, in alternativa agli scioperi, di massa di delegazioni di lavoratori, queste organizzazioni sindacali che monopolizzano la vita sindacale in Fincantieri, dove continuano ad avvenire gravissime lesioni dei diritti civili e sindacali dei lavoratori, specie negli appalti, specie immigrati, queste organizzazioni NON hanno dato alcuna risposta, e le aule di questo processo sono state quasi sempre deserte o quasi.

Per questi motivi chiediamo chiaramente nel caso di accoglimento della ns. istanza di risarcimento, e di altre per nulla analoghe alla nostra, che sia chiarito nella sentenza il motivo delle scelte che la S.V. vorrà operare.

RingraziandoLa per l'attenzione, Le porgo distinti saluti

Franco Bellotto

da [www.aeave.org](http://www.aeave.org) e [www.retesicurezzaalavorovenezia.org](http://www.retesicurezzaalavorovenezia.org)

## »» I familiari delle vittime

# «Ora spero solo che non accada più»

MESTRE – La cosa che più impressiona è il silenzio. Non solo durante la lettura del dispositivo della sentenza, ma anche dopo, mentre la cinquantina tra famigliari, sindacalisti, ex operai, se ne va dall'aula bunker. Hanno appena sentito condannare per omicidio colposo i dirigenti di quella fabbrica maledetta in cui si sono ammalati i loro padri, madri, mariti, amici o compagni di lavoro. Ma non c'è nessun gesto scomposto, nessuna esultanza, nessun insulto. «È l'emozione, sono tanto emozionata», spiega Maria Luisa Stefani, che nell'estate di sei anni fa perse la madre Iolanda Gianni. «Si ammalò e tutti ci chiedevamo perché – ricorda – ci chiedevano se avesse mai lavorato a contatto con l'amianto, perché quel tipo di tumore si contraeva solo così, ma lei era solamente una casalinga». Poi un giorno arrivò la telefonata del pm Felice Casson, che stava indagando anche sul Petrolchimico. «Ci disse che probabilmente si era ammalata strofinando la tuta di mio padre, che lavorava alla Breda – conclude con gli occhi lucidi – io non ero molto ottimista

### La figlia

«Quando mia mamma si è ammalata ci chiedevano tutti se aveva lavorato in fabbrica, ma lei era casalinga»

nei giorni scorsi, ma questa mi pare una sentenza esemplare. C'è da sperare solo che tutto questo non accada mai più».

«È da quasi un decennio, da quando l'inchiesta è iniziata, che aspettavamo giustizia», incalza Dario Bragato, il cui

padre Mario Bragato è morto ormai da 14 anni, nel lontano luglio 1994. «Era saldatore, era andato in pensione da un paio d'anni e un giorno sentì male al fianco, forte – racconta – fu il primario oncologo di Dolo a darci la notizia terribile». Lui ha avuto giustizia, ma non se la sente di esultare. «È una magra soddisfazione e poi questi dirigenti sono tutti anziani e hanno già fatto tanti danni – continua – mio padre è stato uno dei primi a morire, ma chissà quanti ce ne saranno ancora di morti. Questo è tumore che "lavora" lentamente, ha tempi di durata lunghi».

Tra i risarciti ci saranno anche Cisl e Cgil, fuori dall'aula bunker ci sono anche le bandiere dei sindacati di base. «È una sentenza importante – commenta il segretario della Camera del lavoro metropolitana di Venezia Sergio Chiloire – il sindacato continuerà sempre a fare la sua parte nella lotta contro gli infortuni e per la sicurezza sul lavoro, ma serve che in questa battaglia anche la magistratura ci dia una mano con sentenze esemplari come questa».

A.Zo.

**Il processo a Breda-Fincantieri** La sentenza per la morte di 9 operai e 3 mogli. Assolti dall'accusa che le omissioni furono dolose

# Amianto killer, condannati tutti i dirigenti

*Omicidio colposo per i sette manager. Pagheranno 2,9 milioni come primo risarcimento*

**Tre anni e un mese all'attuale numero uno dei cantieri Corrado Antonini allora direttore generale**

MESTRE - Ventun'anni e quattro mesi di carcere e quasi tre milioni di euro di provvisori. È una sentenza pesante quella letta ieri in aula Bunker a Mestre dal giudice monocratico Barbara Lancieri, che ha condannato tutti e sette gli ex dirigenti della Breda di Marghera (la società da cui è poi nata Fincantieri) per omicidio colposo per la morte di dodici persone per mesotelioma pleurico e carcinoma polmonare. Si trattava di nove operai che, all'insaputa dei rischi che correavano, avevano lavorato per decenni a partire dagli anni Sessanta a contatto con l'amianto e di tre mogli che lo avevano respirato pulendo le tute dei mariti. Il giudice ha invece assolto i sette dall'altra pesante accusa formulata dal pm veneziano Gianni Pipeschi, quella di «omissioni dolose di cautele contro gli infortuni sul lavoro», ovvero di aver trascurato volontariamente ogni tutela per aumentare l'efficienza. Tra i condannati c'è anche l'attuale presidente di Fincantieri Corrado Antonini, all'epoca direttore generale.

## Le condanne

Antonini è stato condannato a tre anni e un mese di reclusione. Con lui hanno subito pene pesanti anche l'ex direttore dello stabilimento Rinaldo Gastaldi (tre anni e otto mesi); l'ex direttore generale Carlo Maria Ramacciotti (due anni e nove mesi); l'ex direttore di stabilimento Antonino Cipponeri (due anni e undici mesi), l'ex presidente Enrico Bocchini (tre anni e tre mesi), l'ex direttore Mario Bigi (tre anni) e l'ex presidente Marcello Olivi (due anni e otto mesi). La differenza tra le pene dipende dalla durata degli incarichi di responsabilità e dal nu-

mero dei deceduti che il pm ha ascritto ad ogni singolo manager: per Gastaldi è stata riconosciuta una colpa per tutti e dodici i morti di mesotelioma e carcinoma, mentre nove sono stati quelli ascritti a Bigi, l'ex dirigente uscito con la pena più bassa. Il giudice Lancieri, che ha letto la sentenza di fronte ad una cinquantina di familiari e membri di associazioni e sindacati in religioso silenzio, ha riconosciuto per tutti delle circostanze attenuanti equivalenti alle aggravanti.

## Dolo negato

Il magistrato ha invece assolto - in parte perché «il fatto non costituisce reato» (fino al 1992), in parte perché «il fatto non sussiste» (dopo il 1992) - i dirigenti dall'accusa delle «omissioni dolose». Il pm Pipeschi lo aveva detto chiaramente nella sua requisitoria un mese fa: «Le violazioni alle normative sulla sicurezza sono state il frutto di una scelta imprenditoriale ben precisa per essere sempre più competitivi sul mercato, anche mettendo a rischio la vita degli operai». Il giudice però ha rigettato questa ipotesi. Gli imputati sono stati poi condannati a risarcire i danni in sede civile a familiari, associazioni, enti pubblici e sindacati, ma nel frattempo dovranno pagare provvisori e spese legali per 2,9 milioni di euro complessivi, rispetto ai 21 milioni richiesti dai numerosi avvocati: tra gli altri, 790mila euro all'Inail, 250mila euro alla Regione Veneto, 200mila euro al ministero dell'Ambiente, da 43mila a 301mila alle varie famiglie, a seconda dei componenti.

## I commenti

Soddisfatto ovviamente il pm. «L'importante è che sia stata confermata, come detto dai periti del giudice, la correlazione tra l'esposizione e la malattia - è stato il commento di Pipeschi - soprattutto il fatto che più queste persone sono rimaste esposte, più velocemente si è sviluppata la malattia». Ma anche la difesa, pur annunciando che sicuramente la sentenza verrà appellata non appena verranno rese note le motivazioni (il giudice si è preso 90 giorni), non è delusa. «L'assoluzione per l'omissione dolosa è importante perché scardina l'impianto accusatorio che era nato con Felice Casson», spiega l'avvocato Ferdinando Trivellato. Casson, ex pm e oggi senatore del Pd che aveva dato vita a questo processo, replica a distanza: «Questa sentenza avrà una risonanza internazionale e mi dà personalmente grande soddisfazione - spiega - La cosa importante è che sia stata riconosciuta la responsabilità dei dirigenti, anche per le mogli».

**Alberto Zorzi**

# LA "PERLA" NERA DELLA LAGUNA...

Il giorno dopo la sentenza Giorgio Cecchetti, cronista di giudiziaria molto amico del pm Mastelloni, titola così

la Nuova

MESTRE

GIOVEDÌ  
24 luglio 2008

PROCESSO AMIANTO ALL'EX BRED-FINCANTIERI

## «Risarcimenti esagerati e ingiustificati»

*I legali dei condannati contestano le provvisionali e annunciano ricorso*

I difensori contestano soprattutto le provvisionali decise dal giudice mestrino Barbara Lancieri. Sono in pratica gli anticipi immediatamente esecutivi sul risarcimento dei danni ai parenti delle vittime che saranno decisi complessivamente dal Tribunale civile con una causa che rischia di durare anni. Non comprendono quei 200 mila euro al Ministero dell' Ambiente per l'inquinamento, visto che le indagini non sono riuscite a stabilire neppure quello che le fibre d'amianto avrebbero provocato all'interno del grande cantiere di Marghera, ancor meno dunque - stando a loro, nell'ambiente circostante.

E ancora: perchè rispettivamente 40 mila e 30 mila euro all'Associazione esposti all'amianto e a Medicina democratica, mentre «solo» 30 mila alla Fiom e 20 alla Fim, le importanti organizzazioni sindacali dei metalmeccanici?

Per il senatore Pd Felice Casson, che da pm aveva avviato le indagini su quei 14 morti a causa dell'amianto quasi dieci anni fa, si tratta di una sentenza importante anche perchè ribadisce che per la fibra di amianto non esisterebbe una soglia minima, visto che al limite anche una soltanto può avviare il

processo tumorale se inalata. Inoltre, conferma, per quanto riguarda le responsabilità, che l'imprenditore è egualmente responsabile anche quando il lavoratore è rimasto esposto precedente-

mente in un altro ambiente di lavoro, se naturalmente in quello successivo la presenza delle fibre di amianto è provata. Insomma, l'ulteriore esposizione accelererebbe e aggraverebbe il processo tumorale e quindi la responsabilità è sia del primo sia del secondo.

Sono pronti a presentare appello i difensori dei vertici di Fincantieri e Breda condannati per omicidio colposo. «Prima leggeremo le motivazioni della sentenza, ma mi sembra scontato che presenteremo ricorso alla Corte d'appello» afferma l'avvocato Ferdinando Trivellato. Soddisfatto, invece, il pm Gianni Pipeschi, il quale ritiene che a dare il contributo maggiore durante il processo sia stato uno dei periti nominati dal giudice, il direttore dell'Istituto per i tumori di Milano Franco Berrino.

*Le somme definitive saranno decise dal giudice civile*

Da magistrato Casson aveva avviato questa e altre indagini sui decessi causati dalle fibre di amianto. Da senatore ha presentato come primo firmatario (dopo la sua ci sono anche quelle di altri esponenti del suo partito, ma c'è pure quella dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga) una nuova legge per la bonifica del territorio, la realizzazione di forme adeguate di tutela sanitaria e un più efficiente funzionamento del Fondo per le vittime dell'amianto.

*Il senatore Felice Casson «Lo Stato ha un debito verso i lavoratori»*

«Nell'introduzione alla proposta di legge — spiega Casson — faccio presente l'esistenza di enormi e ingiustificabili ritardi nell'intervento dello Stato, il quale sulla base di quanto scritto persino dalla Corte di Cassazione in ordine alla evidenza scientifica degli effetti cancerogeni dell'amianto quanto meno dall'inizio degli anni sessanta ha di fatto accettato che per 30 anni, visto che la prima legge è solo del 1992, i lavoratori si ammalassero e morissero di tumore da amianto nei luoghi di lavoro: con tutti e con ognuno di costoro lo Stato ha un debito morale, sociale ed economico incommensurabile».



## LA RISPOSTA AMIANTO *CHIACCHIERE* E FATTI

Un ulteriore recentissimo documento di Franco Bellotto pone una pietra tombale sulla disinformazione (*Nuova VeneziaMestre* del 24.7.2008)

Dal 1993, quando abbiamo iniziato ci siamo rivolti, (costretti), alla magistratura. Abbiamo dovuto farlo in quanto l'INPS, l'INAIL, non riconoscevano le richieste dei lavoratori da noi presentate con il curriculum lavorativo di ciascun lavoratore, i lavoratori si rivolgevano infatti a noi dopo essersi rivolti inutilmente alle organizzazioni sindacali ed ai patronati. L'applicazione della legge 257 del 27 marzo 1992 art.13 comma 8, è una legge che non serve a nulla per gli operai.

Nel 1995, il 5 giugno, come AEA, abbiamo organizzato uno sciopero a Marghera e a Venezia per i diritti degli esposti amianto poiché non avevano ricevuto ricevuto le risposte dall'INAIL.

In seguito all'accordo delle organizzazioni sindacali (OO.SS.) con il governo, il 13 giugno 1995 abbiamo richiesto alla Montedison l'uso del capannone del Petrolchimico per una assemblea generale con tutti i lavoratori di Marghera. Le OO.SS., per lettera della FULC, ci risposero che il capannone è un luogo sindacale, non delle associazioni (subito dopo però D'Alema su richiesta dei partiti ha partecipato alla conferenza sulla chimica a Marghera). Evidentemente ci sono associazioni di Stato ed associazioni di base. E la libertà dell'uso del capannone deve restare a pannaggio dei dirigenti confederali, i quali dopo dieci anni di ulteriori "piani per la chimica", stanno per accompagnare al definitivo funerale tutta una Storia di lotte della categoria dei chimici a Marghera dietro la rincorsa alle unilaterali decisioni delle multinazionali, per compiacere alle vecchie aspirazioni speculative che a Venezia si sono sviluppate sul progetto di logistica e portualità (programma di De Michelis, Pontel, e soci anche del P"ci, degli anni '70). Nel capannone luogo delle lotte del '68-'70, con la messa sotto accusa dei confederali, nel capannone di tante lotte e Consigli di fabbrica in cui spesso si era messa in minoranza la burocrazia confederale, nel capannone dove operai e studenti si discusse e reagì alla brutale repressione di piazza dei celerini ad inizio del '81, e quindi si organizzò lo sciopero autonomo di due turni di giornalieri, il 16 giugno 1981, in quel capannone, la repressione dello stato di polizia aveva portato al monopolio burocratico confederale, presente ancor oggi con le assemblee ai "soli iscritti" riprese da un anno a questa parte di fronte all'emergere di forme di nuova autorganizzazione operaia.

Nel novembre 1995, ci fu un tentativo di sciopero nazionale sull'amianto, indetto da Cub nazionale e AEA nazionale di Milano. A Marghera fummo NOI a dare organizzazione e diffusione alla cosa. Ma era il metodo seguito che non era

corretto. Qualcuno intendeva mettere il cappello su una questione senza partire dal basso nella ns. organizzazione.

Successivamente la AEA, che era nata nel 1989 a Casale Monferrato, si trasferì a Firenze. Divenne poi chiaro che era opportuno fare del tutto da sé e costruire la AEA come associazione Provinciale, che fu l'organismo che si fece carico delle prime denunce Fincantieri. Non vi era la possibilità di essere Patronato sindacale e ci si legò ad una fazione del movimento Cub (il cui dirigente oggi è dirigente della Cisl), che era all'epoca legata a Patronato Acli. Fu un periodo breve, e di lì a poco si operò direttamente come Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della Provincia di Venezia. Anche trovare dei legali con cui costruire negli anni un rapporto funzionale e pienamente corretto non fu facilissimo. Dopo che si perse una causa per un errore tecnico di un legale, si optò per altri, e da lì in poi sia tutte le precedenti che tutte le successive, furono cause vinte. Attualmente a livello provinciale sono oltre 1200 i lavoratori per i quali si è ottenuto il riconoscimento dell'esposizione amianto, in cause riguardanti 60 aziende.

Gli esposti presentati alla Procura di Venezia sono stati soltanto nel triennio 1995-1997 oltre 20 riguardanti oltre sessanta casi, (Fincantieri Breda, Enichem, Enel, Arsenale di Venezia, Cantieri Lucchese, Motonave Egitto Express, ex Conterie di Murano, infine la Cereol Oli e Risi di Marghera -per il filtraggio di oli di semi di arachidi con l'amianto- su cui il giudice Dr.ssa G.D. ha presentato una richiesta di indagine all'allora pm Casson per verificare le denunce, senza esito). Negli anni successivi abbiamo presentato altri esposti con elenchi di oltre un centinaio di lavoratori deceduti a causa del mesotelioma pleurico conseguenza della loro esposizione all'amianto.

Ancora una volta i lavoratori si rivolgevano a noi a causa della latitanza delle OO.SS., in quanto le stesse OO.SS. costringevano al silenzio i lavoratori con la scusa di proteggere il loro posto di lavoro, e la possibile chiusura dell'azienda.

Non a caso in un documento diffuso in Fincantieri (Lettera aperta all'avv. Emanuele Battain) il 29 giugno 1999, i noti esponenti FIOM Molin e Furlanetto rivendicavano come loro primo atto un inizio di rapporto con il CONTARP "dal 1997". Prima del 1997 le denunce sull'amianto erano nostre "provocazioni ed allarmismo" !!!

Il CONTARP organismo di controllo dell'INAIL, organizzazione assicurativa privata degli imprenditori italiani che monopolizza questo servizio sostituendosi allo Stato, nei confronti delle ASL, non ha mai ricevuto i premi supplementari per le assicurazioni contro l'amianto, dato che in effetti non ha mai eseguito i controlli. Il D.P.R. 1124 del 30 giugno 1965 tabella 9, imponeva tale controllo e tale verifica.

L'INPS di conseguenza non provvedeva a collocare in prepensionamento i lavoratori in quanto non aveva la documentazione dall'INAIL, che attestasse la esposizione all'amianto del lavoratore.

NIENTE INAIL NIENTE PENSIONI !

Intanto i lavoratori continuano a morire in seguito all'esposizione all'amianto nei posti di lavoro, mentre per primi i sindacalisti che sono rimasti a tempo pieno nelle OO.SS. hanno ottenuto i benefici pensionistici ! Su questo punto ci sono già stati degli scandali (a Genova e a Castellamare di Stabia) e delle nostre denunce (a Marghera).

Noi vorremmo vedere sul banco degli imputati oltre alle Aziende, causa principale di sfruttamento di migliaia di lavoratori, e di numerosissimi decessi dovuti alla esposizione da amianto e da altre sostanze cancerogene, l'INAIL e le OO.SS., ALTRO CHE PARTE CIVILE !

Anche successivamente, quando abbiamo organizzato la manifestazione all'INAIL IL 7 settembre 2000, da SOLI, SOLO NOI DELLA AEA DI VENEZIA-MARGHERA, abbiamo accompagnato oltre 2.000 lavoratori a manifestare a Venezia di fronte alla sede INAIL per avere un incontro con il direttore di area, costringendo il dirigente responsabile a rientrare dalle ferie su ordine del Prefetto di Venezia, in seguito a questo incontro si era ripromesso di consegnare le dichiarazioni INAIL ai lavoratori esposti amianto che ne avevano fatto richiesta con la AEA.

Malgrado ciò, non avemmo risposta.

Non sempre la magistratura e' stata sensibile ed equilibrata. In una recente procedura riguardante 62 lavoratori dell'ex Feltrificio Veneto, unico stabilimento in Italia nel suo genere, si sono ammessi ai benefici solo 8 lavoratori, sulla base di una parzialissima e contraddittoria perizia di un perito locale, fatta a stabilimento oramai chiuso, e con la azienda che aveva rilevato l'attivita', la Albany International, oramai spostata e ovviamente priva di lavorazioni con fibre in amianto.

Così' come alcuni nostri iscritti non hanno capito, uscendo recentemente dalla ns. Associazione, che la battaglia che portiamo avanti e' necessariamente anche sociale e politica, non fosse altro per gli enormi ostacoli che ci vengono posti innanzi dalle OO.SS. e dalle Istituzioni in genere. Pronti, i media, a dare spazio alle manifestazioni che avvengono, ma altrettanto pronto tutto il sistema a "lavorare alle spalle" se la nostra Associazione partecipa ad iniziative di piu' vasto respiro (per la sicurezza sui posti di lavoro, per esempio). Evidentemente la tendenza a ritirarsi dal necessario senso critico non e' morta, e dipende da molte

plici fattori. Questo non ci esime ne' allontana dal nostro doveroso impegno a sostenere l'autorganizzazione come forma propria della nostra stessa Associazione e le iniziative dal basso che sorgono tra i lavoratori.

Nella sentenza Fincantieri del 22 luglio 2008, non si spiegano quindi, pur nella positività delle condanne, alcune cose:

1. come mai 791.000 euro di risarcimento alla INAIL.
2. come mai la non completa accettazione delle richieste del pm nei confronti dei dirigenti, se non in ragione di una decisione di "moderare" la pesantezza della sentenza, dietro la parziale NON responsabilità dei dirigenti, COME SE NON AVESSERO VERAMENTE SAPUTO DELLA NOCIVITA' DELLA SOSTANZA.
3. come mai i riconoscimenti ai sindacati confederali, che non hanno portato avanti per tempo queste lotte, e che in seconda istanza cercano di presentarsi come loro promotori.

In definitiva vorrei ricordare che NESSUNO può permettersi di dare LEZIONI DI PARTECIPAZIONE "ai lavoratori e al popolo autorganizzato" ALLA AEA DI VENEZIA-MARGHERA **soprattutto fingendo di non sapere** delle iniziative pubbliche e partecipate, che abbiamo promosso durante in processo Fincantieri, per restare alle ultime, dalle assemblee del marzo 2007 alla Monteverdi di Marghera, proponendo alle OO.SS. la partecipazione al processo con ripetuti volantaggi alla Fincantieri, dal convegno del maggio 2007 a San Servolo, dal sit in del 27 maggio 2008 all'aula bunker, E SOPRATTUTTO fingono di non sapere che la AEA si inserisce in un filo rosso che ha origine nelle lotte operaie del 1967-1968, un filo che non si è mai spezzato, partecipato dai lavoratori, autorganizzato, un filo rosso che ha prodotto anche in passato un altro processo anche in quel caso strumentalizzato da forze opportuniste, quello del CVM.

Per la Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia

Franco Bellotto

29.7.2008 - 1.8.2008



*Il Ministro del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

di concerto con  
**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

VISTO l'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni;

VISTO il D.M. 27 ottobre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 295 del 17 dicembre 2004;

VISTI gli atti di indirizzo emanati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla esposizione all'amianto ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dal citato articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni;

VISTO l'articolo 18, comma 8, della legge 31 luglio 2002, n. 179 che ha riconosciuto validità alle certificazioni rilasciate dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) della esposizione all'amianto sulla base dei predetti atti di indirizzo;

VISTO l'articolo 1, comma 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, secondo cui sono valide le certificazioni rilasciate dall'INAIL ai lavoratori che abbiano presentato domanda al predetto Istituto entro il 15 giugno 2005, per periodi di attività lavorativa con esposizione all'amianto fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003, nelle aziende interessate dai predetti atti di indirizzo ai fini del conseguimento dei benefici previdenziali di cui al citato articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni;

VISTO il comma 21 del citato articolo 1 che riconosce la fruizione dei predetti benefici previdenziali ai lavoratori non titolari di trattamento pensionistico avente decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della citata legge n. 247 del 2007;

VISTO, in particolare, il comma 22 del citato articolo 1 che demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità di attuazione dei predetti commi 20 e 21 della citata legge n. 247 del 2007;



*Il Ministro del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

di concerto con

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

VISTA la relazione tecnica alla citata legge n. 247 del 2007, che individua i beneficiari nei lavoratori ai quali sia stata già riconosciuta l'esposizione all'amianto per periodi di esposizione fino al 1992, per i quali i benefici di cui al citato articolo 13, comma 8, della legge 257 del 1992, e successive modificazioni, sono estesi ai periodi di esposizione successivi al 1992 fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003;

VISTO l'articolo 9 della citata legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, che disciplina la procedura di comunicazione da parte delle imprese interessate da attività di bonifica di amianto alle Regioni e alle ASL nel cui ambito di competenza sono effettuati gli interventi;

Tenuto conto che per la determinazione dell'avvio dell'azione di bonifica occorre far riferimento alla procedura di cui al citato articolo 9 della legge 257 del 1992, e successive modificazioni;

Tenuto conto del termine fissato dalla citata legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, sulla operatività di detta procedura;

Tenuto conto dell'entrata in vigore della citata legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, nel cui contesto è disciplinata la predetta procedura;

**DECRETA**

**Articolo 1**

**Ambito di applicazione**

1. Per il conseguimento dei benefici previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, possono avvalersi della certificazione di cui all'articolo 1, comma 20, della legge n. 247 del 2007 i lavoratori che:



*Al Ministro del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

di concerto con

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

- a) hanno presentato all'INAIL domanda per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto entro il 15 giugno 2005;
- b) hanno prestato nelle aziende interessate dagli atti di indirizzo adottati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la propria attività lavorativa, con esposizione all'amianto per i periodi successivi all'anno 1992 fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003, con le mansioni e nei reparti indicati nei predetti atti di indirizzo, limitatamente ai reparti od aree produttive per i quali i medesimi atti riconoscano l'esposizione protratta fino al 1992;
- c) non sono titolari di trattamento pensionistico avente decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della citata legge n. 247 del 2007.

Articolo 2

Procedura

1. I lavoratori di cui all'articolo 1 devono presentare domanda all'INAIL, entro il termine di 365 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con indicazione della sussistenza delle condizioni di cui alle lett. a) e c) del medesimo articolo 1.
2. La durata di esposizione all'amianto per i periodi di attività lavorativa svolta nelle aziende interessate dagli atti di indirizzo ministeriale successivamente all'anno 1992 fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003, è certificata dall'INAIL.
3. La data di avvio dell'azione di bonifica, differenziata per singoli reparti o aree produttive individuati dagli atti di indirizzo ministeriale, è determinata dalle ASL, nel cui ambito territoriale sono stati effettuati gli interventi di bonifica, previa verifica della relazione tecnica trasmessa dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni.



*Il Ministro del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

di concerto con

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

4. La certificazione di cui al comma 2 è rilasciata dall'INAIL previa acquisizione:
  - a) della domanda di cui al comma 1;
  - b) della comunicazione da parte delle ASL competenti della data di avvio dell'azione di bonifica di cui al comma 3, ovvero del mancato avvio della stessa azione di bonifica;
  - c) del curriculum professionale del lavoratore interessato, rilasciato dal datore di lavoro, dal quale risultino le mansioni, i reparti e i periodi lavorativi svolti successivamente all'anno 1992 sino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003.
5. Ai fini della certificazione di cui al comma 2 il datore di lavoro è tenuto a fornire all'INAIL tutte le notizie ritenute utili dall'istituto medesimo.
6. Nei casi di controversia relativa al rilascio e al contenuto del curriculum lavorativo, ovvero di aziende cessate o fallite trovano applicazione le disposizioni recate dall'articolo 3, commi 4 e 5, del D.M. 27 ottobre 2004.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 12 Mar 2009

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA  
E DELLE FINANZE

*T. Bossa - U. M.*

IL MINISTRO DEL LAVORO E  
DELLA PREVIDENZA SOCIALE

*Ann. N. N.*



